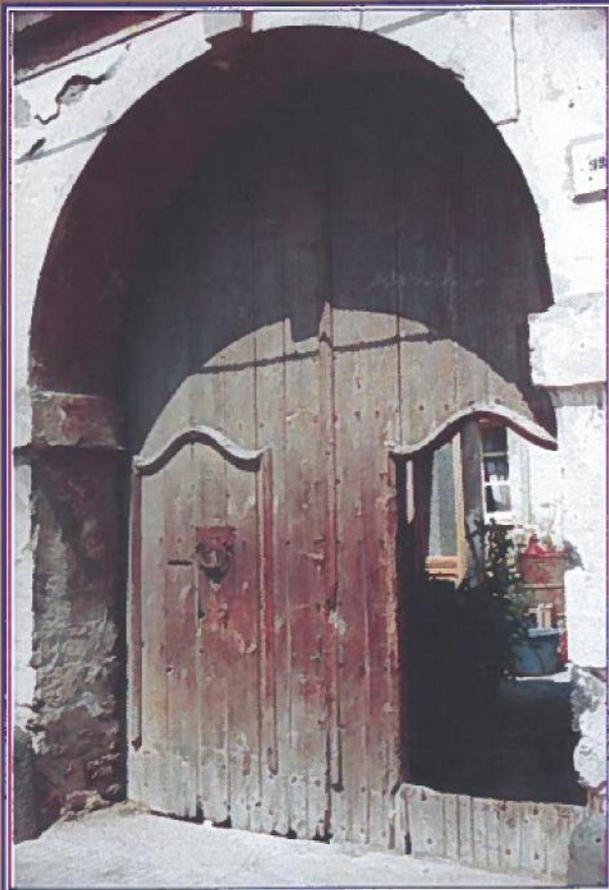


TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità - cultura e turismo
ANNO IX - N. 17 - MAGGIO 1995

- Intervista al nuovo parroco
- Una scuola pilota nel terralbese
- Gli insediamenti preistorici nel territorio di Terralba
- Classificati tutti i vertebrati del terralbese
- Primo successo per i proprietari delle case di Marceddi



A TERRALBA
ARCHITETTURA
SENZA
ARCHITETTI



TERRALBA

ieri & oggi

ANNO IX - N. 17 MAGGIO 1995

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita
dall'ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
DI TERRALBA

Con il patrocinio della
Biblioteca "S. Satta" di Terralba

Registrazione Tribunale
di Oristano
N. 1 - 1988

Stampa
Grafica Mediterranea srl

*La riproduzione anche parziale
di testi, bozzetti, fotografie,
messaggi pubblicitari,
rubriche e impaginazione
è vietata*

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LIVIO MURA
ANTONIO PIRAS
LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA

Hanno collaborato a questo numero

RENATO MELIS
PIETRO LILLIU
GINO ARTUDI
SANDRO PERRA
ANTONIO PORRU
PIETRINO MELE
ADRIANO SERRA
LUISANNA LONIS
ANTONIO DERIU
TULLIO MELIS
MARIO PIRINA
G. PIETRO PINTORI
MARCO STATZU

BIBLIOTECA COMUNALE SEBASTIANO SATTA TERRALBA



LA "PRO LOCO"

Nello scorso mese di febbraio, l'assemblea dei soci della Pro Loco ha eletto il nuovo consiglio, che resterà in carica per i prossimi quattro anni. Un ringraziamento ed un saluto al consiglio direttivo uscente per l'opera, non senza difficoltà, sin qui svolta. Un riconoscimento particolare a tutti coloro che hanno contribuito alla nascita ed alla crescita dell'associazione della nostra attività, affinché con fiducia contribuiscano al raggiungimento di un obiettivo comune; la crescita morale, culturale e turistica di Terralba.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	<i>Pietrino Martis</i>
Vice Presidente	<i>Olga Melchionda</i>
Segretario	<i>Pino Diana</i>
Cassiere	<i>Marco Porcu</i>
Consigliere	<i>Enzo Atzei</i>
•	<i>Roberto Marongiu</i>
•	<i>Lucio Orrù</i>
•	<i>Dino Serra</i>
•	<i>Sandro G. Verardi</i>

SOMMARIO

4	Filo diretto con i lettori	Catalogo di alcune classi di vertebrati presenti nel terralbese	22
5	Editoriale	Sa scomuniga de predi Antiocu arrettori de Masuddas	24
6	Una scuola pilota per il territorio terralbese	Proverbi e modi di dire locali	24
8	«La nostra chiesa vuol stare vicino alla gente»	Fraasi idiomatiche	25
11	Quale rinnovamento attuare per la diocesi di Ales-Terralba?	Anagrafe cittadina	26
12	Architettura senza architetti	Come eravamo	27
17	Notizie da Terralba	Gli insediamenti preistorici nel territorio di Terralba	28
	- Primo successo per i proprietari delle case di Marceddi	Festa dei cinquantenni	34
	- 50 bambini della Bielorussia ospiti delle famiglie terralbesi	Festa degli anziani	35
	- Il gruppo folk vince il concorso per il costume terralbese		
	- I terralbesi? gentili e ospitali		



*Filo
diretto
con i
lettori*



Dal Belgio

Gent.mo direttore,

Voglio prima di tutto ringraziarla sentitamente per avermi spedito le riviste che le avevo richiesto. Vorrei abbonarmi per ricevere i numeri che andrete a stampare perch  oltre al sottoscritto ci sono tanti altri amici che qui, dove abito, in Belgio, sono rimasti entusiasti di questa rivista che si stampa nel mio paese natale e cio  Terralba. Ricopro nella citt  di Genk la carica di segretario dei pensionati del Circolo Sardo ricreativo "Grazia Deledda". Nel settembre scorso ho avuto la possibilit  di tornare a Terralba per riabbracciare i miei parenti e con tanto piacere le mie sorelle mi hanno conservato i numeri precedenti della rivista. Li ho letti con gioia e si   risvegliata in me la giovinezza rivedendo luoghi comuni e amici che ho lasciato tanto tempo fa ma a cui sono strettamente legato

Luigi Cannas

Segretario pensionati
circolo Sardi "Grazia Deledda" Genk - Belgio

Da Iglesias

Gent.mo direttore,

Desidererei ricevere la rivista "Terralba ieri & oggi" n. 15 e, se fosse possibile, anche il n. 14. Vi sarei grato, inoltre se mi indicaste i vecchi numeri contenenti articoli di archeologia, specificando se gli stessi sono disponibili attualmente. In attesa di una vostra cortese risposta vi ringrazio anticipatamente

Gianfranco Canino - Iglesias

Dal Piemonte

Gent.mo direttore,

Vi ho scritto in precedenza per ricevere tutti gli arretrati di "Terralba ieri & oggi". Mi auguro di riceverli presto perch  per un terralbese che risiede nella penisola e per di pi  appassionato di folklore e di storia sarda, la rivista   davvero interessante.

Con i pi  cordiali saluti,
Dr. Ferruccio Malanot

LETTERE

Da Carbonia

Gentile direttore,

Desidererei innanzi tutto richiedere altri numeri della rivista perch  risiedendo a Carbonia e conoscendo diversi compaesani che abitano qui, ne distribuisco numerose copie. Sono contentissima di aver iniziato a stimolare la gente sul costume Terralbese (anche grazie all'ospitalit  e alla collaborazione di "Terralba ieri & oggi") ed ora vedendolo realizzato mi riempie di orgoglio. Fra non molto vedremo tante belle ragazze indossare il vestito tradizionale Terralbese in quanto   stato costituito il gruppo folkloristico a cui mando i migliori auguri. Dopo tanti sacrifici ecco quindi coronato il sogno di vedere il costume del mio paese. Ringrazio tanto l'egregio direttore e mando alla redazione due fotografie d'epoca perch  desidero essere sempre pi  utile per la riscoperta delle nostre tradizioni. Con viva cordialit 

Angela Lilliu - Carbonia

Da Oristano

Gentile direttore,

Nel formulare i miei pi  vivi complimenti per la rivista che lei con tanto entusiasmo sta, da anni, facendo crescere di pi , Le invio un mio modesto lavoro che, se lo riterr  opportuno, pu  far pubblicare in "Terralba ieri & oggi". Posseggo tutti i numeri della rivista, da quando ha assunto il formato attuale e vorrei anche per il futuro riuscire a procurarmeli. Nel ringraziarla per l'attenzione, le porgo i pi  cordiali e sinceri saluti.

Gian Piero Pinna - Oristano

Ai lettori

Questa pagina   riservata a voi lettori. Tante sono le lettere giunte in redazione, ma per motivi di spazio ne possiamo pubblicare solo alcune. Vi invitiamo a scriverci per darci suggerimenti e consigli. Chi vuol ricevere una copia della rivista a domicilio pu  inviarci la richiesta accludendo i francobolli per la spedizione.

Il nostro indirizzo   il seguente:

TERRALBA IERI & OGGI
P.zza Libert , 15
09098 - TERRALBA (OR)

Nel segno della continuità

Nella vita di un giornale ci sono sempre i momenti in cui si operano delle scelte importanti che rappresentano le pietre miliari nel cammino della pubblicazione. Anche la nostra rivista, nella sua pur breve storia, si è recentemente trovata ad un punto di svolta ed è rimasta, anche se per un brevissimo periodo, orfana di editore in quanto la Pro-loco uscente aveva più volte rimarcato l'intendimento di non ricandidarsi per dare atto al rinnovamento delle cariche sociali. All'entusiasmo e alle capacità del consiglio di amministrazione uscente che ha sostenuto e valorizzato al massimo la rivista non si profilavano quindi certezze sul futuro della Pro-loco. La campagna soci non dava apprezzabili riscontri e mancava quell'interesse per costruire una nuova associazione tant'è che son dovuti scendere in campo gli assessori comunali per far opera di sensibilizzazione convocando incontri, a più riprese, con tutte le varie organizzazioni locali.

Nel frattempo, per non perdere l'appuntamento con i lettori, la redazione ha continuato a lavorare e, per avere un riferimento preciso, non sapendo se una nuova Pro-loco sarebbe nata e quali intendimenti avrebbe portato avanti, ha voluto coinvolgere l'Ente che maggiormente poteva tutelare questo patrimonio collettivo che è "Terralba ieri & oggi": la biblioteca comunale.

La giunta comunale ha raccolto l'invito con vivo interesse e ha immediatamente disposto nell'elaborazione del bilancio la cifra necessaria per la pubblicazione dei due numeri, uno in occasione del carnevale e l'altro in agosto.

Dopo mesi di dialogo costruttivo con l'ente pubblico si sono svolte le elezioni della Pro-loco ed il neo consiglio direttivo ha mostrato grande interesse per la rivista definendola come "il fiore all'occhiello" delle nuove iniziative che si sono intraprese nella cittadina nell'ultimo decennio.

Da un dialogo aperto, sereno e costruttivo fra i rappresentanti della civica amministrazione, del nuovo direttivo della Pro-loco e del comitato di redazione, è scaturita la decisione che la titolarità della testata doveva rimanere all'associazione turistica. La Pro-loco ha subito confermato la fiducia al direttore responsabile ed ha garantito la massima disponibilità e la totale discrezionalità alla redazione auspicando un proseguo della linea editoriale che finora ha contraddistinto la pubblicazione. Una linea che ha avuto come unico scopo la crescita culturale della cittadina rifuggendo da qualsiasi tentazione politica (intesa come favoritismi dei gruppi partitici) e rifiutando compensi ad articolisti e collaboratori: condizioni, queste indispensabili per rimanere liberi nelle scelte.

Di questo interesse, mostrato dalla giunta comunale, dalla biblioteca comunale e dalla nuova Pro-loco, non possiamo che esserne fieri e allo stesso momento desideriamo confermare che il nostro obiettivo è quello di offrire una rivista sempre più completa ed interessante per non deludere le aspettative di voi lettori che ci seguite con grande simpatia ed attenzione.

A tal scopo, per avere basi ancor più solide, si è costituita una vera e propria redazione con sede nella biblioteca "S. Satta" che fin da questo numero ha lavorato con vera passione per arricchire i contenuti e stimolare il dibattito.

Nel chiudere questo editoriale vorrei porgere il saluto e l'augurio di proficuo lavoro a tutti i componenti del consiglio di amministrazione della Pro-loco e salutare gli "uscenti" che in questi anni si sono adoperati con grande spirito di abnegazione creando iniziative di notevole successo, iniziative che hanno fatto uscire dal torpore una cittadina che ora è fra le più vivaci della provincia e che spesso viene presa ad esempio per la sua dinamicità.

Questo grazie anche al lavoro della "vecchia" Pro-loco a cui va sicuramente il grazie sentito di tutta la popolazione.

Gianfranco Corda

Una scuola pilota per il territorio terralbese

di Livio Mura

Dovessimo valutare in termini soprattutto numerici il bilancio al 3° anno di vita dell'istituto Superiore di Terralba, dovremmo senz'altro stimarlo più che positivo.

I dati parlano chiaro: 3 classi nell'anno scolastico 1992/93 con 69 iscritti: 6 classi nel 1993/94 con 160 iscritti e 11 classi nell'attuale con 252 alunni. Nelle 3° classi sono presenti 4 ragazze straniere giunte tramite Intercultura, fatto non trascurabile, se pensiamo all'importanza che lo scambio culturale riveste nell'ambito della crescita individuale e dei rapporti umani.

I dati ci dicono anche che gli insegnanti residenti nel terralbese, impegnati nel nostro Istituto, sono sempre più numerosi: ciò è positivo, perché questi sono più consapevoli dei problemi inerenti al territorio e quindi potenzialmente in grado per meglio operare.

La frequenza degli alunni è inoltre regolare, direi assidua, se paragonata a quanto accade nel capoluogo di provincia; le famiglie, poi, hanno preso a ben volere la scuola e si sentono sufficientemente responsabilizzate. Tutto bene, quindi? Terralba isola felice nel marasma in cui si dibatte la scuola in generale?

Direi di no. C'è ancora tanto da lavorare. Siamo appena agli inizi, se la prospettiva allettante e allo stesso tempo impegnativa è di creare una scuola che possa svolgere un ruolo indispensabile nella promozione, oltre che culturale, anche sociale ed economica del territorio. L'obiettivo che ci si prefigge, come già sostenevo in un articolo apparso in questa stessa rivista nell'agosto del 1993, è quello di una scuola sempre più calata nella realtà territoriale, capace di formare non solo professioni-



sti, ma anche operatori culturali ed economici, che sappiano mirare al progresso del territorio di loro appartenenza.

È in questa direzione che bisogna andare ed è confortante constatare come anche gli amministratori locali e le forze sindacali abbiano compreso l'enorme potenzialità del progetto di una scuola con queste valenze e si siano finalmente messi alla guida per realizzarlo, seppure coscienti delle tante difficoltà che certamente si incontreranno lungo il cammino.

Rompendo infatti, finalmente, con l'ottica deleteria del campanile, il 13 gennaio scorso si è tenuta a Terralba un incontro molto importante sui problemi connessi alla scuola tra i Sindaci del territorio (Terralba, Marrubiu, S. N. d'Arcidano, Uras, Arborea) e i rappresentanti dei Sindacati confederali. L'incontro è stato utilissimo per la scuola, ma promette di aprire una breccia molto importante per rompere definitivamente con quella cultura che vede paesi vicini ostili, pronti ad azzuffarsi per accaparrarsi

qualcosa a scapito degli altri. Da questo primo incontro sono poi scaturite delle iniziative concrete che hanno portato in breve tempo ad un Protocollo d'intesa, sottoscritto dall'Amministrazione provinciale, dal Provveditorato agli studi, dal Sindaco di Terralba e da quelli dei paesi limitrofi, dalle organizzazioni sindacali, per realizzare a Terralba un Istituto con quelle caratteristiche che C.G.I.L. e U.I.L. hanno illustrato molto bene in un loro progetto definito "Student Town". È l'idea di una scuola pilota, sperimentale, con diversi indirizzi e corsi, pensati e individuati per il territorio, capaci di risolvere i tanti e annosi problemi legati al mondo dell'istruzione e capaci essi stessi di diventare occasione di sviluppo.

Questo progetto prevede appropriate risposte a tre ordini di problemi legati all'accoglienza degli studenti pendolari, ai rischi presenti nei nostri paesi, alla dispersione scolastica. Per quanto concerne il primo ordine di problemi, la scuola che vogliamo per il territorio terralbese è una scuola che si proponga come

I sindaci di Terralba, Uras, Arborea, S.N. Arcidano, Marrubiu ed i rappresentanti dei sindacati confederali sono d'accordo per la "Student Town".

Una scuola da realizzare a Terralba, che si prefigge lo scopo di aggregare tutti i ragazzi in "un ambiente a loro misura in cui possano trascorrere i tempi d'attesa, possano soggiornarvi, ascoltare musica, leggere e studiare, fare sport e altre attività extrascolastiche



punto di aggregazione per tutti i ragazzi, "un ambiente a loro misura in cui possano trascorrere i tempi d'attesa, possano soggiornarvi, ascoltare musica, leggere e studiare, fare sport ed altre attività extrascolastiche". Ricordiamoci che uno dei problemi più grossi del pendolarismo è, infatti, l'esclusione della maggior parte dei ragazzi da tali attività. Una scuola così si propone, inoltre, come centro di prevenzione delle devianze giovanili, con la presenza di personale preparato e motivato a mettere in moto dei meccanismi per individuare precocemente eventuali problemi (dispersione scolastica, tossicodipendenza, delinquenza minorile, ecc). In questa ottica la scuola dovrà essere aperta al contributo delle istituzioni pubbliche e del volontariato (Comuni, USL, Centri di recupero per tossicodipendenti, Provveditorato ecc). Si potrebbe così "mettere in essere tutto un insieme di attività, comprese quelle organizzate in proprio dai ragazzi", in grado di rivalutare i valori della cooperazione, del lavorare e del crescere insieme.

Questo modo di fare scuola è anche una risposta concreta al bisogno di solidarietà intesa in questo caso come difesa dei diritti dei più deboli, di quei ragazzi che la scuola perde per strada, incapace di motivarli anche perché priva al suo interno di iniziative e strutture necessarie

a trattenerli. Per fare un riferimento statistico, da un'indagine effettuata per conto della Provincia risulta che nel 1990/91 la scuola oristanese ha disperso (dalla 1ª media alla 5ª superiore) circa 2000 ragazzi di cui 1000 nelle prime tre classi delle superiori. Sono dati allarmanti che si sono aggravati negli ultimi anni. Il progetto di scuola superiore che indichiamo per il territorio terralbese dovrà, quindi, essere in grado di "fornire una serie di servizi finalizzati al sostegno e al recupero degli studenti in difficoltà", servizi peraltro già previsti con l'abolizione degli esami di riparazione.

Ora, poiché l'Istituto di Terralba dovrà essere costruito ex novo, è lecito sperare che venga progettata e realizzata dal punto di vista logistico una scuola capace di offrire non solo aule, ma laboratori, mensa per i pendolari, biblioteca, auditorium, palestra, sala di proiezione, campi sportivi, tutta una serie di servizi cioè indispensabili a dare quelle risposte concrete ai problemi suddetti. In breve una "cittadella dello studente" come l'hanno definita la C.G.I.L. e la U.I.L. Se così sarà, sorgerà una scuola - pilota, punto di riferimento per altre scuole e realtà, soprattutto per quelle più interne e disagiate della Sardegna, bisognose più di altre di rompere definitivamente con la vecchia cultura del campanile che ha impedito fino ad oggi a paesi tra

di loro vicini, con le medesime esigenze, di collaborare, di trovare delle soluzioni comuni per il progresso culturale, sociale ed economico del loro territorio.

Se con lo spirito della cooperazione niente impedisce di avere a Terralba una scuola superiore funzionale per se stessa e per i paesi limitrofi, niente impedirebbe di creare per esempio ad Uras un altro servizio importante al quale potrebbero accedere gli altri paesi vicini che hanno cooperato culturalmente, politicamente ed economicamente a realizzarlo. È il modo migliore per avere più possibilità di accesso ai finanziamenti, per razionalizzare le risorse economiche e avere allo stesso tempo i servizi necessari.

Quel tavolo che è servito ad accomunare gli intenti sul problema scuola, potrebbe diventare il luogo ideale dove concretizzare le idee comuni relative ad altri settori della vita culturale ed economica, come la pesca, l'agricoltura, l'artigianato, il turismo, lo spettacolo ecc. Va, insomma, applicato un nuovo concetto di organizzazione dei servizi che prevede non più "comuni onnicomprensivi e autosufficienti, ma complementari l'uno all'altro per ciò che offrono in termini di servizi". Tutto questo non avvilisce la dignità e l'identità di un paese, ma ne esalta la specificità e con essa il contributo al bene degli altri.



A colloquio con il nuovo parroco di Terralba, Don Nico Massa

«La nostra chiesa vuol stare vicino alla gente»

Intervista di Gianfranco Corda e Aldo Murgia



Come è nata la sua vocazione?

“È stata una questione adolescenziale: mi ha formato la vecchia azione cattolica. Già da giovanissimo ero il segretario degli aspiranti e avevo come maestro Don Teodoro Marcias, sacerdote per il quale stravedevo”.

La sua vita da seminarista è coincisa con le lotte del '68: in che modo Lei, futuro sacerdote, ha vissuto quegli anni?

“Quel periodo l'ho vissuto in pieno, prima a Cuglieri poi a Cagliari. C'era una tensione culturale fortissima e noi seminaristi, soprattutto a Cagliari, stavamo con i movimenti di sinistra, lavoravamo con i comitati di quartiere, in particolare a Sant'Elia e Stampace. Facevamo parte del movimento studentesco, eravamo un po' illusi e, probabilmente, sotto il punto di vista ideologico, eravamo andati un po' oltre. Avevamo prodotto dei documenti a cui si era interessato, pubblicandoli, anche l'Espresso. Allora c'era-

no forti spinte ideali che adesso mancano”.

Perché questi ideali oggi mancano?

“La gente ha tutto subito e vuole consumare le cose materiali che ha a disposizione credendo che ciò basti per dare la felicità. Anche il ricambio generazionale è velocissimo. Non vedo neanche grandi speranze per un nuovo progetto politico perché al giorno d'oggi è quasi inconcepibile mettersi in un cammino che dura decenni. In questo senso non è detto che sia un bene che non esistano più le grandi ideologie”.

Negli anni 60 e 70 i giovani avevano riferimenti precisi ma oggi le nuove generazioni a chi si rivolgono?

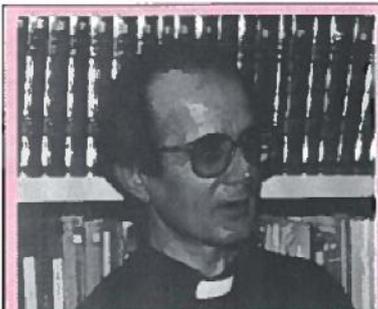
“Adesso si è figli di papà: si conta sull'economia paterna fino ai 30 anni ed oltre e non ci si emancipa più come accadeva nel passato. Ci si assume le responsabilità un po' più tardi rispetto a prima ed anche sposarsi giovanissimi non conviene più quasi a nessuno”.

Continuamo a parlare di scelte ideali: oggi più che mai diventare sacerdote significa “andare contro corrente”, scegliere una missione di fede in una società votata al consumismo è sempre più difficile e quando un giovane decide di vestire l'abito talare sembra si verifichi un evento

“Qui si entra nel mistero della vocazione, dello Spirito Santo. Certo da un punto di vista oggettivo è vero che la figura del sacerdote non ha più quel prestigio sociale che aveva un tempo. Oggi è diverso perché il prestigio il prete deve conquistarselo da se, dimostrarsi attendibile come persona così come, grazie a Dio, a Terralba ci sono degli ottimi precedenti con Don Sanneris e Mons. Telesforo Onnis.

Prima diventare prete rappresentava quasi una promozione sociale, adesso non lo è più, ma è una scelta che si giustifica in termini puramente ideali. Per quanto riguarda le vocazioni oggi i giovani, come dicevo prima, non sono capaci di fare progetti a lunga scadenza per cui è più facile trovare i ragazzi impegnati nel volontariato. Cioè mi impegno oggi, magari domani, dopodomani non lo so. I giovani buoni sono capaci di gesti eroici,

però oggi. Farsi prete? È difficile dire: «la mia esistenza la gioco così»”.



Don Antonio (Nico) Massa è nato a Gonnosfanadiga il 21 luglio 1948, ha studiato nei seminari di Cuglieri (per 7 anni) e di Cagliari (per un anno) laureandosi in teologia.

È stato ordinato sacerdote il 19 agosto 1972 dal vescovo Antonio e come primo incarico ha svolto le funzioni di viceparroco di Arbus. Dal 1984 al 1989 è stato nella parrocchia di S. Nicolò a Guspini e dall'88 al '94 è stato parroco a S.N. Arcidano.

Il 28 agosto 1994 ha fatto il suo ingresso nella concattedrale di Terralba.

Don Nico Massa oltre che parroco di S. Pietro ricopre numerosi altri incarichi: è docente di filosofia teoretica nell'Istituto Scienze Religiose, è segretario della commissione presbiterale diocesana e regionale, fa parte del collegio dei consultori in diocesi, è membro del concilio plenario sardo, fa parte della commissione presbiterale nazionale ed è consigliere particolare del Vescovo di Ales-Terralba Antonio Orri.

Come è stato il suo primo impatto a Terralba?

“Per adesso posso parlare solo di impressioni. Dal punto di vista sociale mi rendo conto che ci sono gli stessi problemi di tutta la zona. I problemi giovanili sono quelli di speranze corte perché non ci sono posti di lavoro, degli studenti che si impegnano per un diploma che non garantisce niente. Le devianze giovanili credo non siano più gravi degli altri posti. Poi io vengo da Guspini dove la realtà è molto più drammatica”.

Come ha trovato il rapporto tra chiesa e comunità parrocchiale?

“Qui vedo i giovani in fondo buoni, un po' disincantati. A Terralba c'è molta bontà diffusa, ma mi dispiace una cosa: la parrocchia è vista quasi come un'agenzia.

Ci si rivolge quando si ha necessità, ma non fa parte del tessuto sociale. C'è scarsa partecipazione e la chiesa non viene sentita come una realtà che appartiene a tutti. Non c'è assolutamente diffidenza o contrapposizione ma il problema del distacco si sente”.

Come si può rivitalizzare la vita comunitaria?

“È la sfida che spetta ad accogliere a questa parrocchia.

Dobbiamo rifar sentire le fasce dell'età adulta di nuovo a casa loro quando vengono in chiesa ed i nostri ambienti devono essere momenti di forte aggregazione. La chiesa è caratterizzata dagli anziani (60 - 70 anni) mentre le persone di mezza età (40 e 50 anni) sono meno presenti. Ed è questa la fascia di età più importante in quanto rappresenta i genitori dei nostri ragazzi, le figure responsabili per la gestione sociale, culturale, educativa delle nuove generazioni”.

Lei ha già avviato diverse iniziative, ha raccolto segnali incoraggianti?

“Devo dire che i segnali sono ottimi. Stiamo facendo, ad esempio, due turni di catechesi per adulti molto interessanti che stimolano anche a me. E soprattutto in un turno c'è una buona presenza di giovani coppie”.

Ma la chiesa ha responsabilità nel distacco con i credenti oppure no? Dal concilio plenario sardo la gente deve aspettarsi qualche segnale di rinnovamento oppure sono i fedeli che devono seguire più fermamente le direttive ecclesastiche?

Il discorso sul rinnovamento è molto complesso perché i valori di fondo restano sempre quelli, solo che il riferimento non può essere solo una norma che sta lì. La chiesa deve prender per mano le singole situazioni e accompagnarle. Il ruolo della chiesa non è quello di costringere in certe maglie la gente ma è quello di educarla ad aprirsi a certi valori. È un ruolo più pedagogico che non da vigile urbano che controlla chi commette una contravvenzione alla legge”.

C'è quindi molto rispetto per la persona?

“Certo! La chiesa non vuole effettuare nessuna chiusura tantomeno

emarginare. Ad esempio prendiamo il caso dei divorziati: non possiamo dire che il matrimonio non è esistito ma questo non significa che le due persone che si sono divise sono da condannare e da tenere lontane dalla chiesa. Noi diciamo ai divorziati: «Venite a messa, non potete fare la comunione però state con noi, partecipate alla vita comunitaria». Insomma non c'è alcuna emarginazione. Tutt'altro».

Quale è il rapporto tra la chiesa e non credenti?

«Il confronto è molto sereno anche con i non credenti. C'è il massimo rispetto e con coloro che sono onesti ci mettiamo in dialogo: alcune cose le condividiamo, altre no, l'importante è vedere cosa ci unisce, una grande passione per l'uomo, per la giustizia. L'idea della chiesa d'oggi e di cercare quello che ci unisce non per censurare quello che ci divide ma proponendosi come portatrice di valori».

Quale, secondo Lei, il motivo per cui il vescovo lo ha designato a guidare la Parrocchia di S. Pietro, sicuramente una delle più importanti della diocesi?

«È la concattedrale e quindi è certamente una parrocchia di prestigio. Oggi ci vuole un parroco che sappia ristabilire il rapporto con la gente. Credo che il vescovo, nel scegliere il parroco di S. Pietro, ha pensato ad un sacerdote non anziano perché c'erano da attivare dei percorsi più dinamici. Quindi se la scelta è ricaduta su di me, penso si tratti di un fatto generazionale. Una parrocchia come questa che voglia curare solo



l'ordinaria ammi

nistrazione è destinata a morire d'inedia con il tempo. C'è bisogno di riproporsi in forme nuove, qualche volta anche provocatorie».

Programmi immediati?

«Ancora è presto: è consigliabile che il primo anno non si tocchi nulla».

Che differenza ha trovato tra S. N. Arcidano e Terralba nel rapporto con i fedeli?

«Ad Arcidano conoscevo un po' tutti, qui è un ambiente diverso, quasi cittadino. Una cosa strana e quasi per un certo verso mi dispiace e che quando passo in piazza vedo un sacco di giovani che vorrei salutare ma non li conosco. Ho apprezzato tantissimo la solidarietà di tutta la popolazione che si è mobilitata per il piccolo Domenico. Si è ritrovato tutto il paese ed è stata una cosa molto bella».



Quali sono i suoi impegni quotidiani?

«Il primo impegno è certamente quello di Parroco di Terralba. Tutto il resto viene dopo. La mattina solitamente la dedico, oltre alla messa, ad accogliere la gente in ufficio mentre il pomeriggio è pieno di riunioni. Durante la settimana qualche mattina riesco a liberarla per le riunioni di carattere diocesano».

C'è collaborazione con la Parrocchia di S. Ciriaco e di Cristo Mestro?

«Con don Egidio e don Cirina c'è un'amicizia. Le iniziative le portiamo avanti insieme. Ad esempio abbiamo attivato gruppi catechistici di tutte e tre le parrocchie e vi partecipano anche i parroci. C'è un'intesa inter-parrocchiale».

Quali sono i movimenti che ruotano attorno alla parrocchia?

«C'è l'azione cattolica che si sta ringiovanendo e si sta preparando a nuove iniziative, la Caritas che qui ha una tradizione molto radicata, il centro d'ascolto che è frequentatissimo e riesce a venir incontro alle esigenze dei più bisognosi. C'è poi l'oratorio che con il coordinamento di don Franco è in forte crescita con un gruppo giovanile molto ben affiatato».

Qualche mese fa su un quotidiano regionale c'è stato un dibattito riguardante i contatti che un gruppo di persone di Terralba ha attivato con l'aldilà. Lei cosa ne pensa?

«Bisogna avere prima di tutto rispetto per le persone che hanno sofferenze a cause di lutti. La disperazione conduce a questi gesti abbastanza innocui perché se in fondo questi fatti danno un po' di serenità non c'è niente da dire. Dal punto di vista oggettivo, dottrinale, devo dire con molto rispetto per loro che non siamo in ambito Cristiano. Basta vedere che in tutte queste rivelazioni non si fa parola di Gesù Cristo, dello Spirito Santo che dà vita, del mistero pasquale di Cristo morto e risorto. Ciò esula dall'ambito cristiano. Un buon cristiano deve prender le distanze e fidarsi più del crocefisso. Tutto questo detto con molto rispetto senza voler fare crociate contro nessuno. La dottrina cristiana ci suggerisce la fede in Gesù morto e risorto: l'unico segno che ci ha dato è quello. Altri segni sono in sovrappiù».

Da un'indagine socio-religiosa effettuata nella diocesi di Ales - Terralba emerge la differenza tra senso di appartenenza e accettazione della dottrina

Quale rinnovamento attuare per la Diocesi di Ales-Terralba?

di Gianfranco Corda

Ancora una volta la Chiesa locale si interroga, guarda sul cammino svolto e si appresta a varcare le soglie del duemila con il fermo intendimento di conoscere a fondo le trasformazioni che stanno avvenendo nel territorio. Per aver riferimenti sulle abitudini della popolazione la Diocesi di Ales - Terralba ha realizzato una importante indagine socio-religiosa che ha coinvolto un migliaio di persone fra i 15 e 60 anni di tutti i centri delle quattro foranie di Ales, Lunamatrona, Guspini e Terralba. I risultati sono particolarmente interessanti e permettono di capire la realtà sociologica delle comunità guidate da Monsignor Antonio Orrù, il vescovo che spesso è sceso a fianco dei disoccupati per auspicare un aiuto concreto per far uscire il Medio Campidano da una precaria e preoccupante situazione d'isolamento. Ed è stato soprattutto il vescovo che, in occasione del Concilio plenario sardo, ha fortemente voluto questo studio che è stato portato a compimento dall'Istituto Scienze Religiose di Villacidro con la collaborazione dell'Università Salesiana di Roma. Le domande del questionario hanno ri-

Ben il 95% degli intervistati si professa credente ma solo il 40% è praticante.

La contraddizione: è facile credere in Dio, nell'anima e nel peccato, ma permangono i dubbi se ci sarà una vita nell'aldilà e se sarà vero che ci aspetta il paradiso o l'inferno.

guardato le problematiche sociali, la morale cattolica ed il vissuto religioso, il clima familiare, gli stili educativi ed il tempo libero.

Le risposte evidenziano conferme e contraddizioni. La stragrande maggioranza degli intervistati si dichiara cattolica (95%) ma non è d'accordo sulle posizioni che la Chiesa mantiene sul divorzio (il 38% dice d'essere favorevole), sull'aborto (il 37% degli interpellati lo approva), sui rapporti prematrimoniali (31% sono favorevoli) e su quelli extramatrimoniali (21% sono d'accordo). In sostanza quasi tutta la popolazione

diocesana è credente ma soltanto il 41% dei fedeli è praticante e fra questi sono in maggioranza le donne, gli sposati e gli ultracinquantenni. La chiesa trova consensi in merito ai problemi morali e della società mentre il 74% agli intervistati da un giudizio negativo sugli aspetti riguardanti l'etica sessuale.

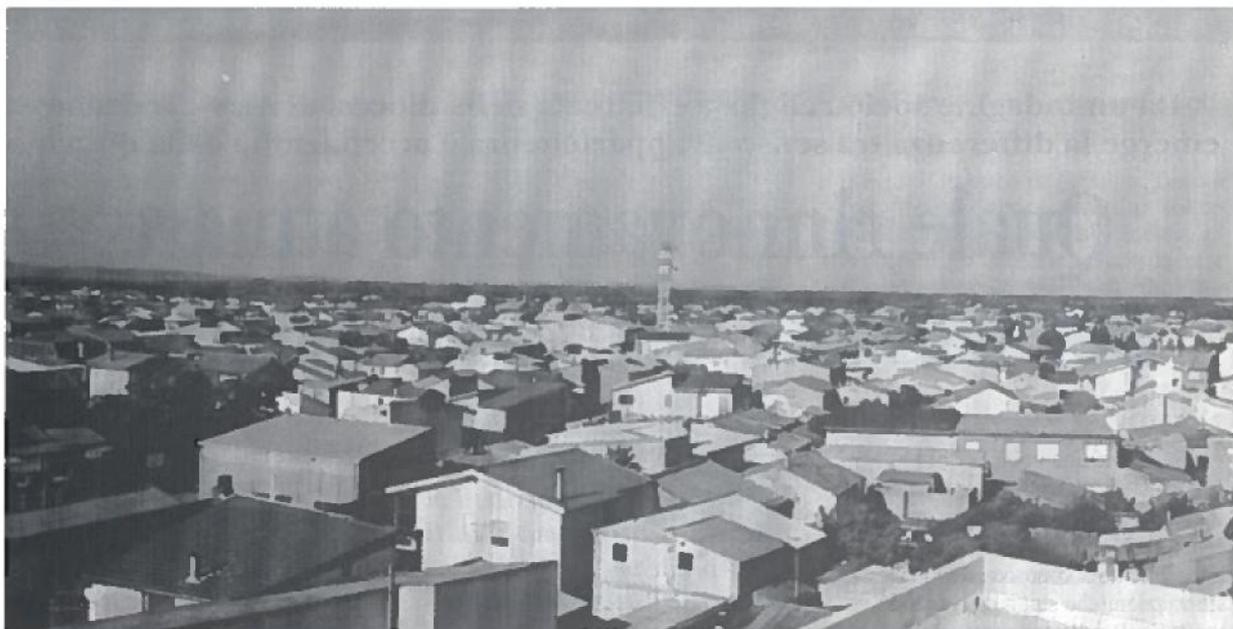
L'86% della popolazione della Diocesi crede in Dio, il 44% all'inferno, il 50% al paradiso; il 50% coltiva speranza della vita dopo la morte.

Le maggiori preoccupazioni sui problemi sociali sono per la droga e la violenza (65%), la corruzione della vita pubblica (59%) e la disoccupazione.

Le istituzioni che "contano" rimangono la famiglia, la Chiesa e la scuola per le funzioni che assolvono mentre scade la fiducia verso i partiti politici, gli amministratori ed i canali dell'informazione. I parroci vengono ben accettati dal 34% dei fedeli ed il 27% li ritiene "molto graditi".

I giovani praticano molto poco la Chiesa ma si dichiarano pronti a collaborare per far opere di volontariato per esser presenza attiva nelle associazioni e nelle attività sportivo - ricreative.

TERRALBA		SUPERFICIE TERRITORIALE	POPOLAZIONE RESIDENTE	DENSITÀ Ab/Km ²	NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA
(DATI RILEVATI DAL LIBRO "IN ASCOLTO PER SERVIRE")		km ² 34,87	10.336	296	3,2
		POPOLAZIONE DAI 50-65 ANNI E PIÙ		POPOLAZIONE DAI 75 ANNI E PIÙ	
		11,9%		5%	
SCUOLA		LAVORO			
TASSO DI NON CONSEGUIMENTO DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO	TASSO DI NON CONSEGUIMENTO DIPLOMA SCUOLA MEDIA SUPERIORE	TASSO DI ATTIVITÀ	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	DISOCCUPAZIONE GIOVANILE	
11,5	12,2				
MEDIA DELLA DIOCESI	MEDIA DELLA DIOCESI	30,6	25,8	45,5	
18,5	24,8				
FORANIA DI TERRALBA (PARROCCHIE DI TERRALBA - URAS ARCIDANO - MASULLAS)					
PARROCCHIE					12
ABITANTI					30.508
PERCENTUALE					
POPOLAZIONE DIOCESANA					29,6
SACERDOTI IN SERVIZIO					12
ETÀ MEDIA SACERDOTI (ANNI)					50
ABITANTI PER SACERDOTE					2.542
DIACONI					1



Architettura senza architetti

di Pietro Lilliu

Percorrendo oggi le strade di Terralba si capisce subito come il paese abbia da sempre vissuto in funzione della grande piazza centrale (odierna piazza Marconi) che fin dalle origini ospita la parrocchiale di San Pietro.

Da questa si diramano le arterie principali del paese. La più importante è stata da sempre l'odierna via Roma (prima via Cavallotti) che percorsa in tutta la sua lunghezza portava alla chiesa, un tempo campestre di San Ciriaco. Lungo questa arteria si affacciavano le attività commerciali del paese. Dalla piazza Marconi, ma in senso opposto alla precedente è la via Baccelli l'arteria più importante. Perpendicolarmente a queste due strade transita la S.S. 126 (via Porcella) che taglia il paese in due parti. Tutto il centro storico, che ruota attorno alla piazza Marconi, è un dedalo di stradine strette ed irregolari. Negli ultimi decenni il paese si è notevolmente sviluppato in varie direzioni, cosicché notevole interesse viabile e commer-

La cittadina appare piuttosto anonima per le diversificazioni di stile architettonico. Le responsabilità non solo delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ultimi decenni, ma anche della stessa popolazione che si è curata poco delle proprie tradizioni. Determinanti anche gli influssi culturali esterni

ciali hanno assunto viale Sardegna e la via Marceddi. Un grosso sviluppo ha avuto anche il quartiere de "Is Domus Beccias" (delle case vecchie). Ancora oggi all'interno del centro storico molte case sono in mattoni crudi, "Ladiri", "Ladri" a Terralba, a piano terreno, o su due piani, con tetto in tegole. Le case sono addossate l'una all'altra e spesso con piccolissimi cortili. I quartieri periferici, di nuova costruzione, sono simili a quelli di tanti paesi della Sardegna, con case su due piani, mansarda, seminterrato e cortile anteriore e/o posteriore, il materiale da costruzione per antonomasia è il blocco di cemento ed i tetti sono in tegole. Da questo quadro d'insieme agli occhi del visitatore moderno non può che apparire un paese piuttosto anonimo e monotono, dove le nette diversificazioni architettoniche che ne caratterizzavano il passato sono andate in breve tempo scomparendo in seguito alla catastrofe insediativa del secondo dopoguerra, il tutto sotto gli occhi "distratti" del-

le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ultimi decenni. Ma forse non è nemmeno giusto dare le colpe maggiori solo alle varie amministrazioni, perché una grossa responsabilità è da ricercare nei suoi stessi abitanti, che, a mio parere, si sono poco curati delle proprie tradizioni, succubi di questa spirale consumistica e utilitaristica di cui sembra non si riesca a farne a meno. Le origini di questo comportamento sono da ricercare indietro nel tempo. Come ho già detto il terralbese a partire dagli anni venti ha avuto forti influenze culturali esterne con l'arrivo dei veneti che si sono insediati stabilmente ad Arborea, perciò molti usi e costumi si sono presto dimenticati e la cultura veneta è riuscita a penetrare nella nostra molto più di quanto sia riuscita la nostra nella loro. Un esempio su tutti: già negli anni Cinquanta a Terralba si contavano tre sale cinematografiche e quattro sale da ballo, dove a farla da padroni erano le mazurche, i valzer e le polche. Il lavatoio comunale venne distrutto per far posto ad un'orribile costruzione che avrebbe dovuto ospitare il mercato comunale, le loggette (box) della carne e del pesce situate nell'odierna piazza Marconi, vennero demolite senza una valida ragione; due chiese, Santa Maria e San Lucifero, abbattute, una per far posto all'oratorio parrocchiale, l'altra per l'ambulatorio comunale.

Diverse tipologie abitative

In base alle classificazioni fatte dal Balducci sulle varie tipologie costruttive sarde, Terralba rientra geograficamente nel gruppo dei Campidani centro-meridionali, a metà strada tra il campo di S. Anna, che costituisce un elemento di delimitazione naturale fra i Campidani settentrionali e i Campidani centrali, e il Campidano di Uras.

Essendo un paese agricolo dedito prevalentemente alla viticoltura e orticoltura, la casa rurale è anche qui plurifunzionale, perciò ad ambienti prevalentemente abitativi se ne affiancano altri adibiti a magazzini, stalle, laboratori domestici. Poiché la casa (come dice lo stesso Angioni) «è conseguenza e segno di appartenenza ad uno dei livelli della stratificazione sociale interna», la non presenza degli «annessi rustici» qualifica una casa dal punto di vista della tipologia sociale dei proprietari, che in questo caso non potranno che essere umili braccianti agricoli alle dipendenze di un «Messaiu mannu», «Messaiettu», «Grandu proprietariu», «Meri», a seconda della regione di appartenenza.

IL CORTILE

Il cortile, altro segno tangibile di condizione sociale, sempre presente, ave-

va un minimo di 8-10 metri quadri nelle case dei braccianti o nullatenenti, solitamente nella parte anteriore, mentre era presente su entrambi i lati nelle famiglie padronali. Nel primo caso nel pavimento, fatto di pietre, razzolavano i piccoli animali domestici, come anatre e galline, su un lato c'era «*Su stabi de su forru*» dove si faceva il pane e dove si teneva «*Strexu de fenu*» costituito da «*crobis*», «*cibirus*», «*poinas*», «*canisteddus*» ecc., che servivano per lavorare la farina, «*su xelti*», e fare il pane: «*su cifraxiu*», «*sa pillotta*», «*sa lada*», «*sa tunda*», «*su coccoi*».

Anche il forno era fatto di mattoni crudi, abbastanza resistenti al calore: costruire «*su cuccuru a su forru*» era un'arte che non tutti «*is maistus de muru*» possedevano. L'apertura del forno, «*bukka*», spesso si apriva all'interno della cucina; sotto il forno, «*sa domu de su forru*», spesso veniva ospitato il maiale da ingrasso. In un angolo del cortile era solitamente sistemato il letamaio dove si espletavano anche i bisogni fisiologici, magari dietro a dei paraventi di canna; su di esso, sorretta da quattro pilastri di legno, vi era la legnaia. Quando il letamaio era pieno veniva svuotato il letame, «*su ladami*», portato nelle vigne e utiliz-

BRICHI

Fabio Uliana

EDICOLA - TABACCHI
ARTICOLI PER FUMATORI
VALORI BOLLATI - CARTOLERIA
FOTOCOPIE - PROFUMERIA
BUOTTERIA - PELLITTERIA
ARTICOLI VARI

VIA REGGIO EMILIA, 7
TEL. 0783/84263
TANCA MARCHESA

TERRALBA

OTTICA - FOTOGRAFIA DERIU

tutto per la fotografia

Via Porcella, 112
Tel. 0783/83456
TERRALBA

Via Saba, 14
Tel. 0783/859306
MARRUBIU

Pasticceria Azzurro Antico

di Garau Maria



Servizio a domicilio
Via R. Sauro - Tel. 0783/84145



zato come concime. Essendo Terralba un paese rinomato per la sua produzione vitivinicola, anche nei cortili di molti braccianti si apriva "su magasiu de su binu", in cui erano stivati "is cuponis", botti molto grandi, "is carradas", e "is carradeddas" botti e botticine, e "is cobidinas" cioè i tini. Per quanto riguarda i cortili padronali, quello anteriore era detto "prazza manna". Tutto intorno c'erano "isus stabis", locali aperti anteriormente e coperti da tettoie in tegole. Non potevano mancare le stalle degli animali, fra queste c'era "sa stadda de su cuaddu", con la vasca che conteneva paglia e fave macinate "palla cun fā"; a fianco in genere, "s'omu de sa palla", in cui si conservavano le provviste di paglia per tutto l'anno; c'era poi "sa domu de su procu", il porcile, con la vasca in roccia scavata, "su laccu", diviso in due parti: una per il cibo e l'altra per l'acqua; ad un lato dello stesso cortile si trovava il letamaio "su muntreaxiu". Sempre su questo cortile dava "su magazinu de su binu" di cui ho già parlato. Spesso vi era anche "sa domu de su carru", dove si metteva il carro, quando questa non c'era, il carro veniva ospitato in "su stabi de ananti", la tettoia che riparava il portale o il cancello. Nella "prazza manna" non poteva mancare il pozzo, di fundamenta-

le importanza per la vita domestica. Era costruito in pietra, con un bordo in mattoni ed ai lati due pilastri in mattoni crudi, solitamente intonacati che reggevano la carrucola, per l'approvvigionamento idrico. A ridosso del pozzo stava "su laccu", l'abbeveratoio per tutti i piccoli animali domestici che razzolavano nel cortile. Il cortile posteriore, "prazzixedda", solitamente assente nelle case bracciantili, era in terra battuta e vi si coltivavano solitamente ortaggi e alberi da frutto: limoni, aranci, melograni e l'immane giuggiuolo, "si-sua".

Sul cortile posteriore davano anche vari ripostigli, coperti solo da tettoie: "su stabi de su forru", di cui ho già parlato, "sa domu de sa moba". In un luogo piuttosto defilato si trovava "su comudu", un fosso delimitato da un muretto in pietra su cui si disponevano delle assi in legno, con un buco centrale: anche questo ambiente era protetto da una bassa tettoia in canne e tegole, sorrette da travi in legno. Su questo cortile dava anche "sa domu de is ainas" dove riponevano gli attrezzi da lavoro. Questi ambienti con il tetto basso ed aperti sul davanti venivano anche chiamati "lolle". Questa precisazione è dovuta perché autori come Biasutti, Baldacci, Angioni, Sanna, nel descrivere le case

rurali del Campidano fanno riferimento al termine "lolla" per descrivere quello spazio chiuso, semi-chiuso o anche aperto che si trovava anteriormente alla costruzione abitativa.

Portone d'ingresso

Altro elemento di distinzione sociale era la porta d'ingresso: mentre i braccianti dovevano accontentarsi di piccole porte chiuse da cancelletti in legno "eccas", i grandi proprietari avevano una porta carraia piuttosto grande solitamente ad arco. Il portone, "su pottabi" era solitamente formato da tavole in legno. In varie zone del Campidano vi era la consuetudine da parte dei maggiori proprietari di apporre in bassorilievo evidente le loro iniziali nel punto più alto dell'arco, mentre certi artigiani agiati vi aggiungevano le insegne della loro arte, ma questo particolare non sono riuscito ad appurarlo a Terralba.

Esternamente, alla base dell'arco, si trovavano due pietre che avevano la funzione di proteggere la porta carraia dalle ruote del carro che vi transitava. A Terralba si possono oggi contare quarantotto portali e quindici cancelli in legno. Appare invece assente del tutto il cancello di ferro.

LA CASA

Ma veniamo alla casa vera e propria. Che fosse di un bracciante o di un proprietario terriero, il materiale da costruzione era sempre lo stesso: "su laddri", un impasto di paglia tritata con fango fatto essiccare al sole. L'uso dei mattoni crudi, diffuso in tutto il mondo, in Sardegna è molto antico. È attestato fin da epoca pre-nuragica e si era consolidato con l'arrivo dei fenici che portarono le loro usanze maturate in Medio Oriente. La forma usata per fabbricare i mattoni crudi si chiamava "mollu", e il luogo di fabbricazione, "sa xioffa", era lo stesso terreno in cui doveva essere costruita la casa e con la stessa terra; non deve essere un caso che il vecchio centro storico di Terralba sia stato costruito proprio su terreno prevalentemente argilloso. Ma se tra casa ricca e casa povera (così come la distingue l'Angioni) non c'è nessuna differenza circa il tipo di materiale utilizzato, altre sono le differenze significative, ad esempio le case dei braccianti sono solitamente a pian terreno, mentre quelle dei proprietari sono su due piani, il secondo dei quali utilizzato prevalentemente come deposito di derrate alimentari.

C'è una variante strutturale decisamente interessante di cui a Terralba si possono notare alcuni esempi: è quella del palazzotto, "palattu" di tipo cittadino, che i maggiori proprietari fanno costruire: un'abitazione su due piani a filo strada, con la porta carraia annessa alla facciata e che introduce ai rustici, ed una porta d'ingresso all'abitazione distinta dalla prima.

I muri della casa erano spessi sino ad ottanta centimetri per due ragioni: perché dovevano sostenere tutta la struttura, e perché diventavano ottimi coibentatori. Sempre per non indebolire la struttura, finestre e porte erano strette, per cui gli ambienti erano poco luminosi.

Il soggiorno

Superata la soglia di casa il primo ambiente che si incontrava era "sa saba" (il soggiorno), poco usata, quasi di "rispetto", dove venivano accolti gli

ospiti di riguardo: al centro c'era il tavolo, "sa panga", una credenza, le sedie attorno alle pareti e spesso anche "s'appiccamantellu" (appendiabiti). Oltre che "saba" poteva essere chiamato "apposentu bellu", che nelle famiglie più umili solitamente corrispondeva con la camera da letto dei coniugi, dove gli ospiti venivano fatti accomodare sui letti. Il pavimento era in terra battuta, paglia argilla, "su fumentu de terra", nelle famiglie povere, e di piastrelle quadrate quasi sempre rosse, bianche e blu, disposte in varie maniere, nelle famiglie dei proprietari. Tutti gli altri ambienti davano a "sa saba" ed erano chiamati "apposentus de crocai" (camere da letto). La camera dei coniugi, che abbiamo detto svolgere anche la funzione di soggiorno, era detta "apposentu mannu" ed era arredata con "su lettu mannu", letto da una piazza e mezzo in legno o ferro battuto, a volte con pomelli, "is piras"; c'era poi il comò con lo specchio, il guardaroba, "is cadiras", e "su pei de su lavamanu" (il treppiedi), con il lavamano e la brocca dell'acqua, "marighedda".

L'arredamento delle altre stanze, "apposentus", era molto più semplice: un letto, o anche canapè, e poche sedie.

La cucina

Ma che si parlasse di casa ricca o casa povera, l'ambiente più importante resta comunque la cucina "sa coxia", dove si svolgeva tutta la vita diurna. Fino agli anni Venti e Trenta di questo secolo, al centro della stessa dominava il focolare, "su foxibi", costituito da un buco, di solito circolare, sul pavimento e racchiuso da un muretto di pietra, o più spesso di mattoni crudi. Il fumo usciva solitamente passando attraverso l'incannucciata del tetto. La vita domestica si svolgeva attorno a "su foxibi": si cucinava con pentole (appese al soffitto) appoggiate sui treppiedi, "is treminis", vi si affumicavano le provviste di "lardu", il grasso di maiale, salsiccia, "sattitzu", formaggio, "casu".

Prelibato e un po' piccante era poi "su callu", ugualmente affumicato, che si otteneva riempiendo con latte di pe-

cora lo stomaco dell'agnello. Spesso, seduti in "sa muredda" del focolare si mangiava tenendo il piatto sulle ginocchia. Dopo cena era questo il luogo ideale dove raccontare vecchie storie, miste a leggende, i cosiddetti "contus de forreda". Quando arrivava l'ora di andare a letto, babbo e mamma, "babbai" e "mammai", e le figlie femmine si rinchiodavano nelle stanze, i maschi invece, e, se c'erano, i "srebidoris", cioè i servi, stendevano la stuoia attorno al fuoco, "is istoias" erano fatte di "spadua", fogli di canna palustre. Ancora vi sono persone anziane che preferiscono dormire su questi giacigli elementari. "Su foxibi" è stato poi progressivamente sostituito con il caminetto, "sa zimineru", di dimensioni sempre molto grandi (al suo interno potevano sedersi anche 3 - 4 persone).

Nelle famiglie padronali, in un angolo, o anche al centro di un muro della cucina, erano posizionati i fornelli a carbone, "is forreddus".

Completavano invece l'arredamento della cucina la piattaia, "parastaggiu", appesa al muro, per i piatti e posate, "sa strixonera" per le pentole, e "s'accaiou", una nicchia a muro dove venivano conservati gli attrezzi piccoli da lavoro: "sa codi" pietra per affilare, "is fudazzas", "is marrapicus" e così via. Il pavimento era generalmente fatto di grosse lastre di pietra, "is telas", che venivano usate spesso anche nella sala d'ingresso per non rovinare "su fumentu de terra", col passaggio degli animali, quando nel cortile anteriore non c'era posto per la stalla. Al centro della cucina c'era sempre un grande tavolo, dove si preparava il pane, "mesa de fai pai".

La cucina, va sottolineato, non aveva soffitto ed era un ambiente unico fino al tetto formato da canne intrecciate, "cannizzata", o legate con giunco, che venivano sorrette da travi in legno di "zinnibiri" o di "ixibi".

La copertura dell'intera casa veniva realizzata con tegole fabbricate a Terralba in località "su forreddu", dove appunto c'era la fornace, "su forru".

In cucina, di solito, si trovava la scala in legno o in muratura che portava

al solaio. Qualche volta essa si trovava invece nella sala di ingresso e nelle case più grandi, aveva un suo ambiente chiuso, perciò detto "sa domu de sa scaba". Il solaio "su sobariu" (dal latino solarium), di solito non abitato, era adibito a magazzino per le provviste della famiglia e all'ammasso del grano e dei legumi, "su lori". Questo ambiente che poteva constare di varie stanze poteva raggiungere un'altezza massima al centro di due metri, due metri e mezzo, il pavimento era solitamente fatto di tavole in legno, "intabau", oppure veniva impiegato il fango spalmato sopra le canne sorrette da travi di legno. L'impasto di fango veniva utilizzato anche per lisciare le pareti delle varie stanze della casa che poi venivano imbiancate a calce con colori tendenti al rosso, al giallo e al celeste. In questa classificazione ho tralasciato di trattare delle case degli artigiani, "buttaius", "mai-

stus de linna", ecc. che abitavano in case simili a quelle dei braccianti, o di quelle dei fabbri, "ferreris", "sedderis", che avevano laboratori più o meno ampi annessi alla casa di abitazione e delle case di abitanti come i bottegai "buttegheris" o del cetto impiegatizio, spesso più varie nelle forme (come il caso dei miei nonni che avevano la locanda e l'osteria annessa alla casa d'abitazione), di cui è difficile dare una descrizione ed inserirle in una determinata tipologia. Terralba ha subito, ad inizio secolo anche l'influsso Liberty, secondo il quale sono stati costruiti: il palazzo comunale, ed alcuni edifici signorili che si affacciano sulla piazza principale del paese. Fino ad ora si è parlato di case ricche e case povere, case grandi e case piccole, case - fattoria e case bracciantili. Osservando questa dicotomia si può cercare di dare una spiegazione al concetto di "bello" relativo ad una casa. Alla

domanda, quindi, su che cosa fosse una casa bella, la risposta è stata pressoché univoca: una casa era bella quando era "grande".

Ma il concetto di grande non va inteso con il significato attuale. "Grande" non significava ampie camere da letto, uno o due bagni, ambienti luminosi, un mobilio sfarzoso, suppellettili preziosi e così via.

Grande coincideva soprattutto con il concetto di casa - fattoria; doveva quindi avere una cucina attrezzata per svolgere tutti i lavori domestici, non doveva mancare il forno per cuocere il pane, il solaio dove ammassare le derrate alimentari, il carro a cavallo o a buoi per gli spostamenti tra casa e campagna, la mola per macinare il grano, non dovevano dunque mancare gli annessi rustici, ed un cortile adeguato, perché il tutto doveva consentire un'esistenza indipendente e autosufficiente.

ORRU' NATALINO & F.lli snc

MANUFATTI IN CEMENTO
FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO
MATERIALE IGIENICO SANITARIO

Via G. Manca, 58 - Tel. 0783/81999

TERRALBA

☆☆☆☆☆
DISCOMANIA

Via Marceddi, 104
Tel. 0783/84017

TERRALBA

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

Via Marceddi, 143

TERRALBA

FUTURA SNC

**Loredana
& Cristina**

FOTOCOPIE - INGRANDIMENTI
RILEGATURE - RIDUZIONI
ELIOCOPIE - BATTITURA TESTI (TESI, TESINE,
DOMANDE PER QUALSIASI ENTE O CONCORSO -
RELAZIONI - COMPUTI METRICI)
LEZIONI PERSONALIZZATE DI DOS
VIDEOSCRITTURA - ARTICOLI TECNICI

Via Concordia, 46

Fax - Tel. 0783/81755

TERRALBA

PRIMO SUCCESSO PER I PROPRIETARI DELLE CASE DI MARCEDDI'

I dibattimenti penali svoltisi nei confronti dei proprietari di manufatti in Marceddi, presso la Pretura di Terralba, si sono conclusi. Il timore che le persone denunciate per abusiva occupazione di suolo demaniale nutrivano nei confronti dell'azione penale, grazie alla strategia difensiva attuata e alla luce delle sentenze Pretorili emesse, si è via via attenuato. Sostanzialmente si può affermare che si è ottenuto un buon risultato ed è quindi doveroso riconoscere pubblicamente che il collegio dei legali a cui era stata affidata la difesa, ha proficuamente lavorato.

Tale risultato tuttavia, non deve indurre a ritenere che i problemi siano risolti. L'impegno

proficuo finora per salvare la borgata non deve essere vanificato con un abbassamento della guardia, ma anzi va ulteriormente rinnovato e incrementato.

Al riguardo si ritiene opportuno che si debba costantemente adoperare per promuovere opportune iniziative, mirate a mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e delle competenti autorità. L'occasione che ci è stata data non deve sfuggirci! La legge per la sdemianializzazione di Marceddi, deve essere approvata. Sarebbe imperdonabile se anche questa volta permettessimo, con grave autolesionismo, che l'iniziativa legislativa venga lasciata languire a causa di queste dif-

ficoltà burocratiche in qualche ufficio del Palazzo.

Anche per l'anno 1994, oltre 250 soci hanno rinnovato con entusiasmo l'adesione all'Associazione "Corru e Prama". Tale partecipazione appalesa chiaramente quanto sia ritenuta importante l'esistenza della borgata.

Con altrettanta partecipazione ci si augura che il resto della cittadinanza faccia causa comune con i soci di "Corru e Prama", in quanto Marceddi non è da considerarsi patrimonio esclusivo di chi vi possiede un manufatto o dei pescatori che vi lavorano, ma bensì di tutti i cittadini di Terralba.

Adriano Serra

INAUGURATO IL MONUMENTO AI CADUTI DI TERRALBA

Il 6 novembre 1994 si è tenuta a Terralba l'inaugurazione del Monumento ai Caduti terralbesi nelle Guerre.

Le cerimonie si sono aperte con la S. Messa in Cattedrale. Il corteo composto dalla Banda Musicale, dai rappresentanti della Polizia Municipale, dei Bersaglieri, dei Carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica Militare, della Guardia di Finanza, dai Reduci delle Guerre (Alpini, Fanti e Carabinieri), dal Sindaco, dal Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, da alcuni Assessori comunali, dai rappresentanti della L.I.V.A.S. e dalla Banda Musicale "G. Verdi" di Terralba, si è diretto verso la Piazza Kennedy.

Il Sindaco ha quindi depresso una corona ai piedi del Monumento che rappresenta due donne, due vedove che si abbracciano dopo tante sofferenze: *"La pietra e la terra che è nell'uomo, la cenere di tutto ciò che rimane. Le due donne sono le vedove, le nazioni che si riconciliano dopo tanto dolore, poi la pace"* (D.Pala).

Il discorso d'occasione è stato tenuto, dallo stesso Sindaco e dal Presidente Provinciale dei Reduci.

L'opera in granito e marmo, è stata realizzata nel 1987 da Dina Pala, nota artista terralbesi.

La piazza è stata recentemente risistemata ed ora ha un aspetto solenne e maestoso con il Monumento al centro.

È stata apposta anche una lapide marmorea che recita così: *"Perenne riconoscenza ai suoi figli caduti nelle guerre terralba dedica"*.

Marco Statzu

INFORMAGIOVANI UNA GRANDE BANCA DATI

Sabato 25 aprile è stato presentato il Centro Informagiovani, il servizio che, attraverso la propria banca dati è in grado di offrire informazioni aggiornate da tutte le parti del mondo sulle nuove opportunità soprattutto nel campo lavorativo.

L'informagiovani offre anche tutte le notizie riguardanti scuola, formazione professionale, concorsi, legislazione, servizi sociali, tempo libero, sport ed altro. Questi gli orari di apertura degli uffici che si trovano nell'ex mercato civico di Piazza Libertà: il lunedì dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, il martedì ed il mercoledì dalle 9,00 alle 19,00 (orario continuato), il giovedì dalle 9,00 alle 18,00, il venerdì dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00. Sabato chiuso.

COSTITUITA "ECOSUB"

Si è recentemente costituita l'Associazione "Eco-sub Terralba". I soci sono una quarantina e hanno l'intenzione di valorizzare e tutelare gli ecosistemi marini e terrestri. Presidente dell'associazione è Alberto Manias, vicepresidenti Carlo Espis ed Elisabetta Pala, segretario Marcello Sanna, tesoriere Pietro Lilliu. A breve inizierà la campagna soci.

VIDEO DISCOTECA

CHARLIE 2000

V.le Sardegna, 14
Tel. e fax 0783/82520

TERRALBA

IMPRESA MELONI

CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO
IDRICI - ANTINCENDIO

Via Giovanni XXIII, 1
Tel. e Fax 0783/88229
SAN NICOLÒ D'ARCIDANO

Oreficeria
Laboratorio orafa

Puggioni Leonardo

Via Nazionale, 106
Tel. 0783/83363

Terralba

CINQUANTASEI BAMBINI DELLA BIELORUSSIA OSPITI DELLE FAMIGLIE TERRALBESI

Riteniamo che una Pubblica Assistenza, una Associazione di volontariato come L.I.V.A.S., non possa esaurire i suoi compiti istituzionali e solidaristici erogando, in favore della comunità, solo servizi di soccorso o di trasporto sanitario. La complessità e mutevolezza della società odierna genera bisogni altrettanto complessi e diversificati che non si possono certo circoscrivere a livello locale o nazionale. L'interdipendenza tra le nazioni del pianeta impone oggi azioni di solidarietà a respiro lungo che tengano conto delle povertà e dei bisogni dell'intero pianeta. Convinti di ciò abbiamo sposato il progetto della A.N.P.A.S. in favore delle popolazioni della Bielorussia colpite dal disastro della centrale nucleare di Chernobyl del 1986. Abbiamo proposto all'Amministrazione Comunale di Terralba un nostro progetto di acco-

glienza temporanea di minori bielorussi che è stato accolto e sposato con entusiasmo.

Per cui, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale che si assume l'onere finanziario del progetto e alla sensibilità delle famiglie della nostra comunità, sarà possibile ospitare nei mesi di giugno e luglio, 56 minori bielorussi. È questo un fatto di alta solidarietà che dovrebbe coinvolgere non solo le famiglie che accolgono i minori bielorussi ma l'intera comunità in un abbraccio di solidarietà. Altro impegno assunto da questa associazione e dai volontari si è concretizzato nel periodo di Pasqua con la vendita in Piazza Marconi di piantine "bonsai". Il ricavato di tale vendita è andato in favore dell'associazione ANLAIDS che da anni lotta per dare assistenza ai malati di AIDS e per concorrere alla ricerca per debellare e prevenire questa grave malattia. La città-

dinanza terralbese anche in questa occasione ha dimostrato un alto senso di solidarietà umana, così collaudata in tanti anni di esperienze positive.

Anche in considerazione delle possibili attività da affiancare al servizio di ambulanza, sollecitiamo la partecipazione attiva dei cittadini.

Abbiamo bisogno urgenti di nuove forze, di energie culturali, di professionalità, disponibili a impegnarsi volontariamente e gratuitamente in favore della comunità per limitare i disagi e concorrere a rimuovere le cause della povertà, dei bisogni, delle marginalità e concorrere a creare una società planetaria che metta al centro la persona e i suoi diritti ad una esistenza di pace, di democrazia, di sviluppo culturale, economico, sociale e politico. Grazie a quanti sapranno e potranno raccogliere questo invito.

Pietrino Mele

STUDENTI DI TUTTO IL MONDO PER UNA SETTIMANA AL "MID YEAR ORIENTATION"

Ormai il "Mid Year Orientation" per borsisti stranieri è diventato un appuntamento fisso e di grande successo. Anche quest'anno il gruppo terralbese di Intercultura ha organizzato il consueto incontro con gli studenti stranieri che risiedono in Sardegna e le famiglie terralbesi hanno offerto un ennesimo esempio di grande ospitalità. I 30 ospiti stranieri sono giunti nella nostra cittadina giovedì 23 febbraio e hanno partecipato attivamente al carnevale terralbese familiarizzando per 6 giorni con la popolazione.

IL GRUPPO GIOVANILE INTENSIFICA L'ATTIVITÀ

Continua senza soste l'impegno del gruppo giovanile coordinato da don Franco Tuveri nel rilanciare l'attività dell'oratorio di via Garibaldi.

Il gruppo, cui fanno parte più di 30 ragazzi dai 15 ai 18 anni, si ispira all'azione cattolica ed è particolarmente attivo negli incontri diocesani. I giovani, animano la messa nella Cattedrale con chitarra e tastiere e stanno per partecipare alla giornata europea "musica la vita" che si svolgerà a Loreto". Recentemente i ragazzi di Don Franco hanno organizzato la "Fiera del libro" il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza alla famiglia del piccolo Domenico Aramu.

CON.SA.PRO

P.zza Salento, 5 CAGLIARI

VENDE CASE A SCHIERA IN TERRALBA
COMPLETE DI GARAGE - RISCALDAMENTO

PRONTA CONSEGNA

con mutuo agevolato 100.000.000

TERRALBA

Tel. 070/492880 - 496259





IL GRUPPO FOLK VINCE IL CONCORSO PER IL COSTUME TERRALBESE

“Terralba, tradizioni e colori della sua gente”, il concorso bandito dall'assessorato al turismo che riguardava la riscoperta del costume tradizionale è stato vinto dal gruppo folkloristico terralbeser. I costumi, sia quello maschile che quello femminile, sono stati presentati sabato 28 gennaio nel salone di piazza Marconi dinnanzi ad un folto pubblico che ha manifestato grande attenzione per l'avvenimento. Il costume femminile è caratterizzato da “Sa gunnedda ag-

gaida, su davantale, su gippone, is pabasa, sa camisa, su muncadoreddu, su muncadori mannu”; quello maschile da “su gippone, sa camisa, sa braga (gonnellino), is carzas (copristivali) e da sa berrita”. La giuria del concorso era composta da Giuseppe Carta, Eliseo Lilliu, Alviero Curreli, Noemi Diana e Angela Lilliu. I vincitori del concorso sono Dino Serra, Pietro Espis, Agostino Marcias, Giuliano Espis, Giorgio Zanda, Pietro Melis e Luigi Cau.



LA SCUOLA MATERNA SI AGGIUDICA LA 13ª EDIZIONE DEL CARNEVALE

“Su pisittu”, il carro allegorico ideato dalle insegnanti della scuola materna, ha vinto la 13ª edizione de “Su mattisi de coa” il carnevale terralbeser che da anni richiama un pubblico numerosissimo. Al secondo posto si è classificato il gruppo di

Inter-cultura con la realizzazione di una sala da bowling americano mentre il carro del Re Leone ha ottenuto il 3º premio. Al quarto posto il carro allegorico che rappresentava i popoli della terra ed al quinto “Carletto”, il principe dei mostri

NUOVA COMMEDIA PER IL TEATRO TERRALBA

Il gruppo Teatro Terralba continua a rappresentare nelle piazze dell'isola la commedia “Ma castia una beffa” e sta preparando la nuova opera “Non fazzas a is atterus cussu chi non

bollis a ti fai” di Elio Statzu, capo comico della compagnia.

La commedia è ambientata a Terralba e tratta dei suoi personaggi dagli anni 50 agli anni 60.



COOP. EDILE TERRALBA

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA
Via Trudu, 8 - Tel. 0783/81790 - 09098 TERRALBA (Or)



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



Il sodalizio è stato fondato nel 1985 Dieci anni di attività della S.S. Atletica Terralba

Un anno importante il 1995 per la Società Sportiva Atletica Terralba che festeggia il decennale di attività. La società venne infatti fondata nell'autunno dell'85, da alcuni appassionati terralbesi di atletica. In testa non poteva che esserci Salvatore Bellu, da ben trent'anni portabandiera dello sport terralbese. Indimenticabili negli anni sessanta i suoi duelli con l'arborese Antonio Pozzebon e con il sassarese Renzo Casula, che gli valsero alcuni titoli regionali assoluti. In seguito Bellu, diventato finanziere, con la maglia delle Fiamme Gialle, si aggiudicò il titolo italiano a squadre di corsa su strada. Ancor oggi, dopo aver vinto il titolo italiano nel 1987 del 5000 nella categoria veterani, continua con lo spirito combattivo di sempre ad essere protagonista delle gare amatoriali sarde. Un altro artefice della nascita della Società fu Antonello Loi, che eletto Presidente, ininterrottamente ne riveste ancora la carica. Scorrendo le pagine della storia dell'Atletica Terralba, si legge con commozione della vittoria di Enrico Ore nel campionato sado amatori di maratona nel 1987, dedicata a Mauro, il suo sfortunato bambino po-

co prima scomparso. Finora la Società ha vinto un centinaio di titoli sardi amatori-veterani in tutte le specialità, dal salto in alto alla maratona. Meritano di essere citati Anna Maria Melis, vincitrice di ben sedici titoli, Salvatore Ariu con dodici titoli e Enzo Pozzebon che se n'è aggiudicato dieci. Da citare anche i pluri titolati Luigi Porcedda, Marco Pani e Sergio Loi. I "fiori all'occhiello" della società sono comunque i numerosi campionati sardi organizzati: di maratona nel 1988, di maratona nel 1989-90-92 e 93, e di corsa su strada a staffette nel 1993, unica società nella provincia di Oristano ad aver avuto un tale onore. Quest'anno ha organizzato il campionato provinciale di corsa campestre nella pineta della borgata di Marceddi, intitolato alla memoria di Francesco Bellu, indimenticato promotore dello sport terralbese negli anni sessanta, a cui hanno partecipato ben 420 atleti. La testimonianza della serietà e dell'amicizia che regna in Società è che il Direttivo è lo stesso della fondazione: Antonello Loi ne è il Presidente, Salvatore Bellu il Direttore Tecnico, Anna Maria Melis la Segretaria, Sandro Deidda, Enrico Ore

Premiato il Presidente Remigio Corda e tanti giovani atleti locali Grande festa dello sport

Ha riscosso un notevole successo la festa dello sport organizzata dal Comune di Terralba a chiusura dell'attività agonistica 1994. I giovanissimi atleti delle squadre di calcio, basket, pallavolo, atletica e tiro con l'arco, hanno disputato dei mini tornei in piazza Marconi e nella palestra comunale richiamando un folto pubblico. A fine serata si sono svolte le premiazioni.

Un particolare attestato è stato assegnato al presidente del Terralba calcio, Remigio Corda, per la sua ventennale dedizione per la divulgazione e la crescita dello sport cittadino. Infatti nella menzio-

ne dell'amministrazione comunale si sottolinea che, oltre ad aver condotto la squadra di calcio dalle categorie giovanili ai massimi livelli dilettantistici (nel torneo interregionale) il presidente Corda ha dato massimo sostegno a tante altre manifestazioni sportive.

Gli atleti premiati sono stati: Alessandra Mura, Sergio Loi, Stefano Sar, Emiliano Brovelli, Matteo Cadelano, Ignazio Marongiu, Claudio Mocci, Mauro Campanaro, Adriano Vallongo, Carla Salaris, Tiziana Ortu, Stefano Angius, Alessandro Murtas, Valeria Tolu e Aantonio Biolla.

Prima festa per gli anziani del paese

A Terralba ci sono 900 ultrasettantenni mentre 600 sono gli anziani che hanno raggiunto i 75 anni di età. Per i cittadini di questa fascia di età l'amministrazione comunale ha recentemente organizzato la 1ª festa degli anziani. La giornata è iniziata con la Santa Messa a San

Pietro e dopo è stato offerto un pranzo sociale. Di pomeriggio hanno allegrato l'incontro con gli anziani la banda musicale di Terralba, il gruppo teatrale ed il coro polifonico. L'assessorato ai servizi sociali si è avvalso della collaborazione delle associazioni di volontariato.

GI.FRA.

Si è svolto a Terralba il 26 marzo 1995 il Convegno Regionale della Gioventù Francescana (GI.FRA.)

L'UMILTÀ

Al Convegno hanno partecipato circa 500 ragazzi provenienti dalle Fraternità di Cagliari, Sorso, Ales, Samatzai, Bessude, Sassari, Meana Sardo, Florinas, Laconi, S. Gavino, Mores, Quartu S. Elena, Guspini, Villaurbana, Ploaghe, Villaspeciosa, Gonnosfanadiga, Oristano, Sanluri, Domusnovas, Porto Torres, Iglesias, Morgongiori e naturalmente la Fraternità di Terralba, che ha curato l'aspetto organizzativo. Questa oltre che dal tema "GI.FRA.: Una identità di unità", è stata caratterizzata da due forti momenti, il primo si è svolto presso il cimitero di via Rossini, dove tutti i

COME

REGOLA

DI VITA

ragazzi si sono recati per rendere omaggio a due Giffrine Terralbesi che ci hanno lasciato. Paola Tocco e Tamara Peddis (nota a tutti col diminutivo di Tappy). Dopo aver deposto due mazzi di fiori ed averle ricordate, superati quegli attimi di commozione, il gruppo si è recato presso il cinema parrocchiale dove la stessa Gi.Fra. di Terralba ha presentato il Recital "Tutti per uno", dedicato a Tappy.

Brevemente ora cos'è la Gi.Fra e perché tanti oggi ne fanno parte; in poche parole la Gi.Fra è un gruppo religioso, che non pratica l'attivismo, ma che cerca di vivere la vita di ogni giorno avendo come base il Vangelo.

La Gi.Fra non è un gruppo a sé chiuso, ma dei Giovani che hanno si una

Regola di Vita dettata dall'esperienza di Vita Cristiana del Santo suo fondatore S. Francesco con un unico scopo vivere il Vangelo ed essere al servizio della Chiesa e della Società.

La Fraternità di Terralba, è composta da circa 50 ragazzi che si incontrano presso la Parrocchia di S. Ciriaco, e lì assieme agli altri gruppi coordinano le attività della stessa.

Come animazione della Messa, opere di volontariato e tutte quelle attività atte a dare un servizio umano ma sempre all'insegna dell'umiltà avendo sempre in mente una frase tratta dal Vangelo "Amatevi gli uni con gli altri come io vi ho amati".

Marco Porcu

Come ci vedono gli studenti di Intercultura

«I terralbesi? Gentili e ospitali, ma che curioso vedere i giovani che si ritrovano in "cricche" nella piazza»

Il nostro è davvero un paese ospitale? Siamo in grado di capire come ci vedono gli stranieri, i turisti o i forestieri? Siamo in grado di capire se siamo davvero ospitali, gentili e disponibili verso gli stranieri?

Per capirlo, basta chiederlo direttamente agli stranieri che abitano nel nostro paese anche se temporaneamente, come gli studenti d'intercultura, chiedere il loro parere sul nostro modo di fare, domandare come ci vedono, cosa pensano di noi come cittadini di Terralba e come sardi.

È curioso vederci attraverso i loro commenti e le loro descrizioni. A Marta, studentessa svedese di Upsala, è stato chiesto cosa trova di positivo nei terralbesi, senza esitare ha risposto che con lei sono tutti molto gentili e aperti, la conoscono anche se lei non li ha mai visti, questo è inusuale per lei, ma molto bello.

Marie Eve, canadese di Marieville pensa che soprattutto i giovani a Terralba siano molto aperti verso gli altri e disponibili verso gli stranieri, più i ragazzi delle ragazze. Sofie, norvegese, rimane colpita dal fatto che le famiglie siano così numerose, sono tutti cugini

o parenti e questo è molto interessante per lei. Dello stesso parere sono anche Victoria ungherese, e Iris, canadese. Alla domanda se siamo pronti e disponibili a dare informazioni, tutte hanno risposto di sì, anche se lamentano la mancanza di un centro informazioni, in particolare a scuola, dove non c'è un momento durante la giornata scolastica o un ufficio dove vengano date informazioni sulla droga, sul sesso, sul lavoro o altro. Alla domanda su come trovano la nostra scuola, hanno tutte risposto più o meno allo stesso modo: è lunga la giornata se non si può muovere neanche quando si cambia insegnante, si studia troppo a casa e si fa poco sport, non ci sono attività extrascolastiche, come musica, teatro o ricerca.

Queste ragazze, ospiti per un anno della nostra comunità, presso famiglie terralbesi, sono incuriosite dalle abitudini dei nostri giovani, è strano per loro vedere queste divisioni in gruppi (cricche), che si incontrano nella piazza, centro di vita sociale dei giovani a Terralba, o in discoteca la domenica. Sono colpite dal fatto che sono patriotici, ma non conoscono molto della loro ter-

ra, né sono curiosi di sapere a proposito dei loro paesi d'origine. Tutto ciò è molto interessante, non trovate? Ad ogni modo, Terralba ha ricevuto nel 1991 il premio "cittadina interculturale" dalla direzione nazionale di intercultura, nella persona di Roberto Marongiu, e ciò testimonia che la disponibilità di Terralba verso gli stranieri.

Lo conferma il fatto che ci sono cinque studenti d'intercultura per l'anno, mentre cinque sono i nostri studenti che trascorreranno un anno all'estero con intercultura, grazie anche alla borsa di studi messa a disposizione dal comune di Terralba.

Vogliamo migliorare la nostra capacità d'apertura verso gli stranieri, verso l'interculturalità e verso l'abbattimento delle barriere anche se solo linguistiche?

Come ci confermano Marta, Marie Eve, Sofie, Iris e Victoria, siamo sulla buona strada, non manca che di continuare ad essere più partecipi ed ospitali di quanto non siamo già, così queste ragazze porteranno per sempre con se il piacevole ricordo del nostro paese e dei suoi abitanti.

Luisanna Lonis

BIBLIOTECA BOOM DI ISCRIZIONI

A Terralba la biblioteca è stata aperta al pubblico a novembre e in questi pochi mesi è stato palese il bisogno che si sentiva di una struttura dove si possa fare ricerca, e comunque leggere, oltre ad essere un centro di popolazione e proposta culturale. Si è iniziato a provvedere a una maggiore dotazione libraria, e si è passati da circa 3000 volumi a oltre 4000 nel giro di pochissimi mesi; ci sono oltre 1600 iscritti con una presenza media nelle 3 ore e mezza di apertura giornaliera, di circa 60 utenti e circa 35 prestiti e con i nuovi acquisti e l'informazione, le presenze sono in continuo aumento. A breve si provvederà all'aumento delle ore di apertura e alla dotazione di nuove infrastrutture atte ad agevolare il cittadino avvicinandolo sempre più alla biblioteca. Se si continua con questa politica culturale in breve tempo si potrà avere una biblioteca più funzionale e più fornita dal punto di vista del bene librario.

Aldo Murgia



UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO

CONFEDERAZIONE NAZIONALE dell'ARTIGIANATO

SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddi, 5 - Tel. 82196

SERVIZI FINANZIARI E BANCARI - CONVENZIONI CON GLI ISTITUTI DI CREDITO - FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI

LEGGI 40 - LEGGE 64 - LEGGE 28 - ARTIGIAN CASSA - LEASING

SERVIZI CONTABILI E AMMINISTRATIVI - CONSULENZA DEL LAVORO, FISCALE E TRIBUTARIA

CONTABILITÀ GENERALE - IVA E REDAZIONE BILANCI

TUTELA SOCIALE, ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

L'UFFICIO ZONALE RESTA APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8,30 ALLE 13,00 E DALLE 15,30 ALLE 18,30

OFFICINA AUTORIZZATA

FURCAS FABIO



LANCIA



AUTOBIANCHI

Via Rossini, 73 Tel. 82295

TERRALBA

Famiglia Bufonidae

Bufo viridis	Arrana pabeddosa	Rospo smeraldino
--------------	------------------	------------------

NOTA: Protetto dalla legge nazionale n. 503/1981

Famiglia Hylidae

Hyla sarda	Arrana	Raganella sarda
------------	--------	-----------------

CLASSE REPTILIA**ORDINE TESTUDINES****Famiglia Emydidae**

Emys Orbicularis	Tostoinu de acqua	Testuggine palustre europea
------------------	-------------------	-----------------------------

NOTA: Protetta dalla legge nazionale n. 503/1981 e dalla legge regionale n. 32/1978

Famiglia Testudininae

Testudo graeca	Tostoinu	Testuggine greca
----------------	----------	------------------

NOTA: Protetta dalla legge nazionale n. 503/1981 e dalla legge regionale n. 32/1978

Testudo hermanni	Tostoinu	Testuggine comune
------------------	----------	-------------------

NOTA: È stata introdotta nel nostro territorio in epoca storica; è protetta dalla legge nazionale n. 503/1981 e dalla legge regionale n. 32/1978

Testudo marginata	Tostoinu	Testuggine marginata
-------------------	----------	----------------------

NOTA: È stata introdotta in Sardegna per la prima volta nel secolo scorso e successivamente dalle truppe tedesche durante la seconda guerra mondiale. È protetta dalla legge nazionale n. 503/1981 e dalla legge regionale n. 32/1979

ORDINE SQUAMATA**Famiglia Gekkonidae**

Hemidactylus turcicus	Pistilloni de muru	Geco verrucoso
Tarantola mauritanica	»	Tarantola dei muri

Famiglia Lacertidae

Podarcis sicula	Cabiscetta	Lucertola
-----------------	------------	-----------

NOTA: In passato era segnalata per la nostra zona la sottospecie "oristanensis", ora ritenuta priva di significato scientifico

Podarcis tiliguerta	Cabiscetta	Lucertola tirrenica
---------------------	------------	---------------------

Famiglia Scincidae

Chalcides ocellatus tiligugu	Sazaùga	Gongilo ocellato
Chalcides chalcides vittatus	Lissialissia erba	Luscengola

Famiglia Colubridae

Hierophis viridiflavus	Cabòru	Biacco
Hemorrhois hippocrepis	Pibera de siccu	Colubro ferro di cavallo

NOTA: Protetto dalla legge nazionale n. 503/81

Natrix maura	Pibera de acqua	Biscia viperina
--------------	-----------------	-----------------

CLASSE MAMMALIA**ORDINE INSECTIVORA****Famiglia Erinaceidae**

Erinaceus europaeus	Arrizzoni	Riccio
---------------------	-----------	--------

NOTA: Protetto dalla legge nazionale n. 503/1981 e dalla legge regionale n. 32/1978

Famiglia Soricidae

Suncus etruscus		Mustiolo
-----------------	--	----------

NOTA: È il più piccolo mammifero del mondo misurando solamente cm 3,5 - 5,2. È protetto dalla legge nazionale n. 503/1981 e dalla legge regionale n. 32/1978

Crocidura russula ichnusae	Crocidura rossiccia sarda
----------------------------	---------------------------

NOTA: È una sottospecie endemica della Sardegna

ORDINE CHIROPTERA**Famiglia Rinolophidae**

Rhinolophus ferrumequinum	Rinolfo maggiore
Rhinolophus hipposideros	Rinolfo minore

Famiglia Vespertilionidae

Myotis blythi punicus	Vespertilione di Blyth
Myotis capaccinii	Vespertilione di Capaccini
Myotis daubentoni	Vespertilione di Daubenton
Myotis emarginatus	Vespertilione smarginato
Myotis myotis	Vespertilione maggiore

NOTA: M. Myotis è tra tutti i Chiroterri quello più facilmente osservabili nel centro abitato

Myotis mystacinus	Vespertilione mustacchino
Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato
Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano
Hypsugo savii	Pipistrello di Savi
Eptesicus serotinus	Serotino comune
Barbastella barbastellus	Barbastello
Miniopterus schreibersi	Miniottero

NOTA: M. schreibersi è il più veloce Chiroterro europeo; raggiungendo 1100 km/orari

Famiglia Molossidae

Tatarida teniotis	Molosso di Cestoni
-------------------	--------------------

NOTA: In terralbesse tutti i Chiroterri vengono chiamati "Sizzimurreddu" e sono tuti protetti dalla legge nazionale n. 53/1981 e dalla legge regionale n. 32/1978

ORDINE LAGOMORPHA**Famiglia Leporidae**

Oryctolagus cuniculus	Conillu	Coniglio selvatico
-----------------------	---------	--------------------

NOTA: È specie cacciabile secondo il calendario venatorio che viene annualmente emanato dalla Regione Sarda

Lepus capensis mediteraneus	Lepiri	Lepre
-----------------------------	--------	-------

NOTA: È sottospecie endemica della Sardegna e la sua caccia è regolamentata dal calendario venatorio annualmente emanato dalla Regione Sarda.

ORDINE RODENTIA**Famiglia Myoxidae**

Elyomis quercinus sardus	Mailloni	Quercino sardo
--------------------------	----------	----------------

NOTA: È sottospecie endemica della Sardegna e protetta dalla legge nazionale n. 503/1981

Famiglia Muridae

Apodemus silvaticus	Topi	Topo selvatico
Rattus norvegicus	Madròa	Ratto delle chiaviche
Rattus rattus	Madròa	Ratto nero
Mus domesticus	Topi	Topo delle case

ORDINE CARNIVORA**Famiglia Canidae**

Vulpes vulpes	Margiani	Volpe
---------------	----------	-------

Famiglia Mustelidae

Mustela nivalis boccamela	Bucch'e mebi	Donnola
---------------------------	--------------	---------

NOTA: È protetta dalla legge nazionale n. 503/1981

Muttettus arrabiosus

de unu litterau chi si crediat di essi abbastanti istudiau e intelligenti de arrenesci a cumprendi s'italianu ministeriali

*In notti de lugori
fui gosendi su friscu
sutta una matta 'e pruna,
e, a levanti, sa luna
mi mostrada unu tristu
furendi a su Signori.*

*Ita notti de orrori!
Bidendi a Gesù Cristu
senza forza peruna,
pensamu a sa fortuna:
hoi pedeus una discu
de minestra o de lori.*

*De Roma su sabiori
in paperi happu bistu
chi turmentat sa genti,
po chi custu cunsentit
chi coglionit su tristu
hominis de valori.*

*Si aggiudit su Signori
a scampai de su tristu
buccacciu e prepotenti
cantu prus est molenti!
Non gosu prus su friscu
custa notti 'e lugori!*

*Setticentuscoranta
scuppettadas a balla
ferrant is deputaus!
Ddus currullint is tiaus
'ddis pighit sa mortalla
cun is fillus accanta!*

*Sutta de custu pranta
cun tanti burrumballa
candu mai asseliaus?
'Ddus pinnichint tiaus
(pustis mortus a balla)
setticentuscoranta!*

Fraasi idiomatiche

di Antonio Porru

"Bellu Chicchiu (sesi - o - est)"

È un modo d'esprimersi ancora non del tutto tramontato. Il suo significato letterale è: "Che bel pulcino se (o è)!" "Chicchiu", infatti, era voce fanciullesca per indicare il pulcino d'una chiocchia, una onomatopeica che rifà il verso del pulcino pigolante. Scherzosamente gli adulti, in tono tra il serio e il faceto, per rimproverarlo di qualche malestro, gli dicevano: "Bellu chicchiu ses!", come dire "oh che bravo pulcino che sei". Ironicamente la frase viene usata nei confronti di un adulto, di un cattivo soggetto, di un la

druncolo, di un imbronglioncello, di un furbastro qualunque di fama non proprio chiara, pur senza accusarlo di un reato in particolare.

È una curiosità linguistica del sardo-campidanese. Mi domando se si possa insegnarlo nelle scuole.

Cui prodest? Ormai non serve più in un paese in cui tanti anni di predominio linguistico italiano hanno praticamente sommerso il sardo: questo resta solo una curiosità per i glottologi come l'aramaico o il sanscrito.

"Periciolu"

Ancora s'usa produrre "su binettu" e "su piri-ciolu". Il primo (ital. vinello) si ottiene allungando con un po' d'acqua il mosto e raggiunge una gradazione alcolica fra gli otto e gli undici volumi; "su piri-ciolu", invece, si ottiene facendo fermentare le vinacce non molto spremute con un'aggiunta di acqua. Ne risulta una bevanda il cui contenuto alcolico è di sei o sette gradi, e che veniva e viene consumato tra novembre e marzo. È una bevanda antichissima: anche i Romani (duemila e passa anni or sono) la producevano e la chiamavano "Lora". Ed è proprio da questo vocabolo che

deriva il nostro "Piriciolu". Infatti il diminutivo di "lora" è "loreulum", cui veniva premesso un "vini" o "bini"; come a dire: "allungamento di vino" ovvero "vino allungato". Badate che la nostra attuale pronuncia viene da un più antico "bini-ciolu", evidente riduzione dal latino della decadenza "vini loreulum".

Di questo vocabolo Vissente Porru non dà l'etimo; il Wagner nemmeno: questo che presento, l'ho trovato io. Arzigogolo? Mi sottometto al giudizio dei competenti: glottologi, ben inteso.

"Rempula"

Significa: rampollo, discendenza, schiatta, genia. Il vocabolo non è riportato né dal Porru, né dallo Spano, né dal Wagner, come non registrano "rampula" o "rampulu", che è il diminutivo di "rampu", che vuol dire ramicello o virgulto o pollone. In terralbese, sparito il primitivo significato

di virgulto, è rimasto in uso il senso traslato, come sopra citato, ma quasi sempre in senso dispregiativo: "rempula mala", cattiva schiatta, mala genia. Se può interessarvi, "rempula" (o meglio "rampulu") viene dal latino *ramulus*, che vuol dire appunto ramicello o virgulto, come l'italiano "rampollo".

"Centu concas centu berritas"

Parlando della varietà delle opinioni, Cesare o Cicerone, con compassata gravità avrebbe esclamato: «Tot capita tot sententiae». La parola "sententia" (opinione) indica, nell'intenzione di un romano antico, qualcosa di meditato e ponderato, di nobile parto della mente, attribuendo a tutti gli esseri umani in generale una profonda capacità di osservare e riflettere e una notevole dose di prudenza nell'esprimere a parole il prodotto. Un pastore o un contadino (ma anche una persona colta) che parla sardo direbbe: «Centu concas, centu berritas!» Non "sententiae" ma "pilea"; non un parto della mente, una cogitazione, ma solo un copricapo, di foggia diversa, ma pur sempre un indumento, che serve a nascondere o ad ornare: mitra o cilindro, berretto o ca

mauro, turbante o cappuccio. Di primo acchito la si crederebbe l'espressione di gente che possiede uno scarso vocabolario; ma, a ben intenderla, si nota una salace ironia degna di Orazio o di Marziale. Il sardo, infatti, vuol far intendere che non tutte le cosiddette opinioni, manifestate nelle conversazioni, sono frutto di osservazione e di meditazione. Spesso si tratta di luoghi comuni, talvolta di meccanica ripetizione d'una frase udita, il cui suono è piaciuto; altre volte pedissequa aderenza all'opinione di persona ritenuta dotta e savia. Cosi che, in fin dei conti, quella che si vuol dare ad intendere come frutto di personale perspicacia, è invece un ornamento di cui ci si riveste per nascondere la vacuità della scatola cranica.

Sa scomuniga de Predi Antiogu arrettori de Masullas

Sempri sias isconzolaus,
tristus, sena accunnotu,
unu fâmini osi êngiada
chi osaturus e totu
si cumenzeis a mussius
e si enga' gana 'e attrippai
a chini si 'onad a pappai.
E po podi deu cannosci
cust'arrazza de furuncus
si essa' corru' de mascu
e ungheddas de mobenti.
Satana, brutta bestia,
cun arrabiù e furori
si 'onga sempiri molestia.
S'ennemigu 'e su Signori
osi tenti' de manera
chi mammas, babbus e fillus
totus a cropus de obrada
osi segheis i' cillus.
aici ad essi su fini,
aici ad a morri chini,
o cunzillau o imbiau,
is crabas ind'a' lliau
e is brabeis de Predi Antiogu,
chi paxi no ad a tenni
ni arraposu in logu.
Custa sreba' po is mascus.
It'ap'a nai immoi
a is eguas colludas?
Minci e chi si a' parau!
Gei nd'eis cundiu sa 'idda
cun centumilla maneras
de lussuria e disonestadi!
Tengu finzas bregungia
de ddu nai me in s'Artai:
sindi andais a Casteddu,
it'an ca feis me inni?
Nan c'andais a srebi:
unu tiaù a bagassai!
E finzas po tres arriabis
osi feis iscrapuddai
de pustis chi su sodrau,
su sennori cavalleri
os'ant appiccigau
su mabi furisteri.
E immoi a intru 'e 'idda,
ita manera e' custa,
ita tiaù de farringiu,
totu su logu e' pringiu
e accanta de iscioppai.
Candu mai custu s'e' biu:
is bagadias angiadas!
Eguas de su dimoniù,
anch'e' su matrimoniu
e is cartas de isposai?

Minci e chini s'ad isbiddiau
e pottau a segu' de carru!
E bosu, Santu Luxori,
chi seis su protettori
e su Santu miu dicciosu,
chi seis tanti poderosu
in celu, terra e mari,
fadeimiddu su favori
chi totus de su puntori
mroxanta conca a pari.
Mirai chi siddu nau:
si e' chi middu fei' tenni,
po essi meraculosu
eis a cannosci a mimmi.
Os apu a fai una festa
mancai de cad' 'e s'azza,
ddu ad essi donnia arrazza
de genti furistera
ddu ad a benni po finzas
mrachesus de Casteddu,
ddu ad a essi brufessionii
cun suittu e tamburinu,
guettus e fogadoni.
Mirai, si miticòi
no m'alcanzais sa grazia,
no eus a andai cetta cetta
cun esperus e cumpretas,
e pigu a Santu Cristou
e bosu me in su nicciu
abarrais sou sou.
E an'atera cosa puru:
osi fazzu abarrai
sen' 'e lantia a su scuru.
E osaturus, beccus futtudus,
ancora seis tostaùs?

Deu s'abettu, labai!
Ni cun Santus, ni cun tiaus
non inci brullei' meda,
asinuncas oi e totu
ind'eis a torrai sa sceda,
e s'apu a biri a baceddus,
fattus a cancarrosni
morendu me in sa 'ia
sena de cunfessionii.
O creestis ca brullammu?
Oh, ita moentis chi seis!
Eppuru gei ddu sceis
chi su carattiri miu
teni' s'autoridadi
de torrai su mottu a biu.
Ellu e duncas? It'e' custu?
Malignus e discannotus,
chi 'ocis degumai
po finzas a is sazerdotus?!

Proverbi e modi di dore locali

a cura di Quintino Melis

- *Luscenti che su sprigu*
Brilla come uno specchio
- *Ei ... ei ... che su crabasciu*
Si ... si ... come dice il caprarò
Riferito a certe persone che pur
di non affrontare un argomento con
l'interlocutore annuiscono e intanto
trascurano l'argomento
- *E nosu dringhili sa mesu canna*
e intanto la launedda continua a tril-
lare
Si riferisce a persone noiose che
martellano in modo noioso un me-
desimo argomento.
- *E' pruedu sulu sulu*
Piovigginna lento lento
- *Alloddu innoi - alloddu beniu - al-
loddu torrau*
Eccolo qui - eccolo venuto - eccolo
rientrato
- *Ludu a fund'e coscia*
Fango profondo per tutta la gamba
Durante i lavori per la bonifica del-
lo stagno di Sassu gli operai la-
voravano scalzi e seminudi con pa-
le e vanghe in mezzo al fango con
inaudite sofferenze. È sorto dai ter-
razzieri l'eloquente modo di dire.
- *Anga du ha fogu du est callenti, an-
ca du hadi arralla du hadi genti.*
Dove c'è fuoco c'è caldo, dove si
sente vociare c'è gente
- *In domu de su frau ischidoins de
linna*
In casa del fabbro ferraio spiedi di
legno
- *Tra baganzas e dis fridas nci pas-
sada mesaidas*
tra vacanze e giornate fredde tra-
scorre il mese di dicembre
Detto lamentoso degli operai gior-
nalieri che a causa delle intempe-
rie e delle feste recuperano poche
giornate lavorative.
- *I mesi: Gennaiu - friasciu - mar-
zu - abribi - maju - lampadas - me-
si de axriobas - austu - cabudan-
nu - mesi de ladami - dognassantu
- mesi de idas.*

ANAGRAFE CITTADINA 1994

NATI E MORTI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE '94

NATI 97 (nel '93, 110)

Abis Fabio	15/11/94	Oristano	Fosci Sara	18/02/94	»	Orrù Maria Rita	13/09/94	»
Abis Marco	01/03/94	»	Gallus Alessandro	25/07/94	Oristano	Orrù Riccardo	26/04/94	»
Abis Rita	31/10/94	»	Garau Marika	04/07/94	»	Pala Giulia	29/03/94	»
Atzori Gaia	23/09/94	»	Ghiani Giada	31/05/94	»	Pau roberto	23/04/94	»
Basile Alice	19/06/94	Cagliari	Cabras Claudia	27/10/94	»	Pau Sofia	23/06/94	Cagliari
Boi Samuele	26/05/94	Oristano	Illotta Alessia	23/05/94	»	Perra Dania	30/07/94	Oristano
Cabras Claudia	27/10/94	»	Lai Andrea	25/06/94	»	Perra Daniele	14/11/94	»
Cabras Paola	10/12/94	»	Lilliu Valeria	21/02/94	»	Pianti Valentina	06/05/94	»
Cadelano Marta	05/04/94	Cagliari	Loche Ilaria	26/12/94	»	Pinna Silvia	27/11/94	»
Cannas Francesca	22/07/94	Oristano	Loche Roberta	18/02/94	»	Piva Cristian	08/01/94	»
Cannas Gessica	23/11/94	»	Loi Carla	15/07/94	»	Podda Alessia	15/01/94	»
Cannas Marianna	13/11/94	»	Loy Dilan	07/10/94	»	Podda Luca	15/04/94	»
Caria Sonia	25/10/94	»	Maimone Melania	06/12/94	»	Porcu Daniela	13/01/94	»
Cascili Valentina	25/05/94	»	Manca Alessandra	19/10/94	»	Porcu Eleonora	29/03/94	»
Casu Andrea	27/07/94	»	Manconi Valeria	10/11/94	»	Porcu Stefano	10/05/94	»
Casu Silvia	06/12/94	»	Mannai Sara	05/01/94	»	Puggioni Alessandro	11/08/94	»
Casula Federico	27/05/94	»	Marchi Andrea	27/03/94	»	Putzolu Francesco	05/04/94	»
Ciccu Gabriele	28/02/94	»	Marongiu Giacomo	05/08/94	»	Sambucu Roberto	11/10/94	»
Cicu Giulia Rossella	01/05/94	»	Martis Valentino	12/12/94	»	Santucciu Ilenia	29/03/94	»
Coa Adelasia	07/03/94	»	Martis Valeria	20/04/94	»	Scanu Martina	30/07/94	»
Coni Sonia	09/04/94	»	Martis Vanessa	29/08/94	»	Scanu Roberta	23/01/94	»
Corona Carlo	24/02/94	»	Mascia Mauro	02/05/94	»	Siddi Giulia Maria	30/08/94	»
Corrias Mattia	12/11/94	»	Melis Davide	20/01/94	»	Spanu Clelia	05/05/94	Cagliari
Cotza Mauro	22/10/94	»	Melis Luca	02/10/94	»	Spiga Claudio	01/10/94	»
Demontis Alessandro	22/06/94	»	Melis Stefano	19/12/94	»	Tocco Gloria	26/12/94	»
Demontis Andrea	26/07/94	»	Melis Vanessa	18/03/94	»	Tocco Laura	22/10/94	»
Dessalvi Lorenzo	10/08/94	»	Milanovic Daniele	17/09/94	S.G.Monreale	Tranza Alessandro	21/12/94	»
Dessi Elena	25/01/94	Terralba	Muntoni Ilaria	06/02/94	Oristano	Ugozzi Alessandro	01/03/94	»
Dessi Marco	18/01/94	Oristano	Mura Giulia	04/11/94	»	Usai Federico	28/11/94	»
Dore Enrica	28/07/94	»	Murru Fabio	10/01/94	»	Vacca Andrea	25/04/94	»
Fais Mauro	15/10/94	»	Onnis Marco	19/02/94	»	Zambon Sara	21/03/94	»
Fanari Alessia	19/12/94	»	Cabras Claudia	27/10/94	»			
Favaretto Andrea	22/04/94	»	Orrù Alice	08/04/94	»			
Fois Alessio	02/12/94	»	Orrù Gabriele	13/02/94	Oristano			

MORTI 85 (nel '93, 68)

Abis Carmina	22/12/1899	Terralba	Frongia Giuseppina	05/12/1959	S.N.Arcidano	Pia Cesare	02/07/1911	Bosa
Abis Faustina	01/02/1898	»	Furcas Bibiana	18/01/1903	Arbus	Pilloni Battistina	21/05/1915	Terralba
Angius Luigi	18/12/1906	»	Giana Raffaele	07/12/1910	Bosa	Pilloni Filomena	03/03/1911	»
Ariu Benigna	08/11/1913	»	Lampis Attilio	06/04/1923	Terralba	Pinna Elisa	19/05/1939	»
Ariu Felice	03/02/1927	»	Lanicca Cristiano	04/07/1917	Iglesias	Pinna Italo	21/10/1912	»
Aru Antonia	12/07/1921	»	Lilliu Modesta	04/01/1910	Terralba	Pinna Stefano	10/07/1978	Oristano
Biancu Francesco	03/02/1929	»	Lilliu Rinaldo	13/08/1915	»	Pinos Regina	02/04/1913	C.Sagittaria
Bioffa Luciano	02/02/1930	»	Loi Giuseppe Maria	30/03/1903	Allai	Piras Filomena	03/12/1905	Terralba
Cadelano Raffaele	17/12/1929	Cagliari	Loi Vitalia	03/11/1901	Terralba	Piras Mafalda	12/07/1918	»
Campanaro Mauro	12/02/1977	S.G.Mon.	Manca M. Giuseppina	01/03/1902	Solarussa	Piu Natalina	16/12/1922	Sennariolo
Casu Felice	04/05/1904	Terralba	Manca Teodoro	22/07/1941	S.Antioco	Porceddu Modesto	21/02/1924	Serramanna
Cipriani M.F.Candida	01/10/1912	Sassari	Manconi Giovanni	08/02/1937	Terralba	Pusceddu Vincenzo	07/12/1912	Santadi
Civiero Rosina	28/08/1910	Donada	Martis Benigna	29/09/1928	»	Rosas Giovannino	07/03/1909	Solarussa
Coa Igino	31/01/1938	Terralba	Melis Bruno	20/08/1944	»	Salis Giovanni	27/11/1909	Montresta
Col Antonietta	04/12/1938	Cagliari	Melis Lazzaro	02/10/1921	»	Scintu Giuseppina	05/11/1950	Terralba
Colombu Filomena	15/04/1908	Terralba	Melis Luigi	24/04/1959	»	Serra Silvio	04/02/1918	Arbus
Colombu Lucio	11/08/1914	»	Melis Raimondo	19/01/1916	»	Sesuru Gesuina	13/09/1917	Terralba
Coni Giuseppe	03/02/1931	»	Meloni Felice	11/10/1918	»	Sesuru Giulio	30/11/1914	»
Contu Pietro	11/09/1914	Morgongiori	Michelin Ippolita	27/10/1905	Trevisano	Siddi Maria	14/01/1937	»
Corrias Luigi	12/09/1922	Terralba	Montisci Stefana	13/10/1911	Sardara	Signor Valter	19/06/1950	Capoterra
Costa Giovanni	20/09/1913	Villacidro	Mura Anna	15/03/1919	Terralba	Tiddia Teresa	18/02/1941	Terralba
Cruccas E. M.Luigia	26/04/1914	Gonnesa	Mura Armando	22/10/1917	»	Tocco Mariangela	13/05/1901	Buggerru
Cuccu Emilio	04/10/1919	Terralba	Mura Mario	04/06/1918	»	Tranza Pietrino	09/04/1916	Terralba
Deias Giuseppe A.E.	09/02/1911	Siamanna	Murgia Carmine	11/01/1905	»	Tuveri Francesca	13/11/1907	»
Dessi Tiziana	01/03/1970	Santena	Murru Giovanni	27/01/1917	»	Urraci Giuseppa	06/10/1909	»
Dessi Salvatore	22/04/1919	S.N.Arcidano	Orrù Concetta	19/03/1914	»	Vaccargiu Gesuino	06/10/1921	»
Esu Vitalia	06/04/1902	Terralba	Ortu Maria	10/05/1926	»	Vaccargiu Letizia	10/04/1923	»
Ferrari Massimiliano	30/01/1972	Torino	Pala Giulia	18/02/1911	»			
Fonnesu Lidia	18/05/1925	Oristano	Pau Ciriaca Alessia	28/03/1976	»			

La vecchia Terralba

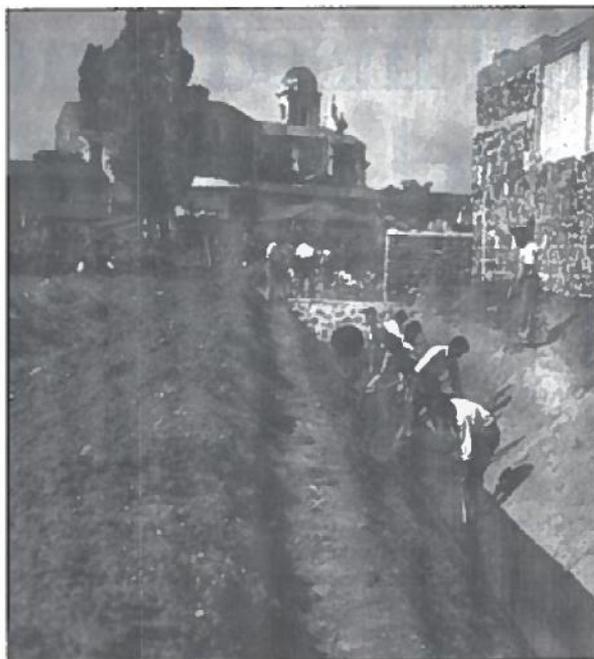


FOTO DI PINO PIA

OFFICINA ELETTRAUTO



Martis Pietrino

AUTORICAMBI ELETTRICI

Via Marceddi, 105 tel. 0783/81666

TERRALBA

ARMAS PORCEDDA PIRAS

PANE E DOLCI SARDI

PANIFICIO: VIA PETRARCA, 8
PANETTERIA: VIA PORCELLA, 98
TEL. 0783/81578

TERRALBA

M.A.C. GOMME

DI ATZORI & C.
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO ED EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI
Via Marceddi
Tel. 0783/83607

TERRALBA



DITTA ARGIOLAS IRENEO

AUTOTRASPORTI - MANUFATTI IN CEMENTO
MATERIALI EDILI - NOLEGGIO AUTOGRU

Loc. Fangariu - Via Millelire
Tel. 81310 - TERRALBA

Gli insediamenti preistorici nel territorio di Terralba

di Gino Artudi e Sandro Perra

Dopo lunghi anni di indagini, oggi cogliamo l'occasione per presentare sinteticamente i risultati delle nostre conoscenze acquisite in merito alla preistoria del territorio di Terralba.

Da noi non si sono mai fatti scavi archeologici e le conoscenze fin qui maturate sono dovute a ritrovamenti occasionali e negli ultimi anni ad intense e capillari ricognizioni di superficie che hanno dato un grande contributo per chiarire, almeno in parte, le complesse sequenze culturali che hanno interessato il nostro territorio nel volgere di parecchi millenni.

Le tracce dell'uomo preistorico si stanno scoprendo giorno dopo giorno in modo sempre più evidente e massiccio, a causa di eventi distruttivi che riportano alla luce i resti archeologici sepolti. Nei casi più fortunati, quando si arriva in tempo, si riesce ad osservare questi fenomeni, ma è quasi sempre troppo tardi, perché ormai l'opera distruttrice è già portata a compimento. La ricchezza del territorio è tale che meriterebbe una più assidua e costante attenzione da parte di noi terralbesi e degli enti preposti alla tutela.

Da alcuni anni abbiamo la fortuna di non essere più soli ad operare nel nostro territorio; vi conducono ricerche anche autorevoli studiosi di archeologia preistorica e classica, ai quali siamo grati di poter offrire la nostra modesta collaborazione. Uno di loro è il prof. E. Atzeni, direttore della cattedra di Paleontologia e Antichità Sarde dell'Università di Cagliari. Dobbiamo a lui se alcune importanti scoperte fatte nella nostra zona, sono state rese pubbliche. È lui che ha voluto e guidato una sua allieva, Tatiana Cossu, a fare la tesi di laurea sugli insediamenti preistorici di San Giovanni e Murera, con il risultato di un eccellente lavoro che meriterebbe di essere divulgato.

Recentemente, un altro suo allievo, Carlo Lugliè, un giovane e bravo studioso di preistoria, l'ha voluto al suo fianco per continuare ad approfondire le ricerche nel territorio, che si stanno rivelando sempre più interessanti.

L'altro studioso è Raimondo Zucca, archeologo classico e storico, che da anni effettua importanti ricerche sugli insediamenti punico-romani. A lui dobbiamo tutta la nostra riconoscenza per averci

insegnato e guidato a muovere i primi passi nel campo dell'archeologia.

L'uomo scelse questo lembo di terra lagunare perché offriva le condizioni ottimali per lo stanziamento umano, un habitat ideale dal clima quasi sempre mite, dalla terra soffice e leggera con una vegetazione sicuramente lussureggiante, ricca di acque dolci e salmastre, in grado di fornire risorse alimentari notevolissime, come selvaggina, uccelli acquatici e gli squisiti pesci e molluschi marini di cui era particolarmente ricca la laguna di Marceddi e lo stagno di Sassu. Un altro fattore di primaria importanza era costituito dalla vicinanza del Monte Arci, distante da Terralba appena quattro chilometri, da cui poteva prelevare l'ossidiana, la preziosa materia prima indispensabile per la costruzione degli utensili.

L'uomo si insediò molto precocemente in questa zona, forse già dalla fine del mesolitico, tra il 7.000 e il 6.000 a.C. Il mesolitico è quel periodo intermedio che sta tra il paleolitico superiore e il neolitico antico, che dura dal 10.000 al 6.000 a.C. circa. È un periodo di transizione tecnologica molto importante per la storia dell'umanità, perché nel Medio e Vicino Oriente incominciano a maturare tutta una serie di invenzioni e scoperte come l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, l'uso della ceramica ecc. che ben presto, a partire dal neolitico si diffonderanno anche in Europa e in Sardegna.

In Sardegna sono attestate testimonianze sicure della presenza umana in quel periodo solo nella grotta Corbeddu di Oliena, mentre per quanto riguarda Terralba, sono state individuate probabili tracce in due siti a breve distanza tra loro e sono: il n. 85 di Coddu Sabbiois e il n. 92 di Santa Chiara.

Durante il neolitico antico (6.000 - 4.000 a.C.) la Sardegna era ancora scarsamente popolata, e di quel periodo si conoscono solo una ventina di insediamenti, di cui tre nel nostro territorio: n. 11 Pauli Putzu, n. 16 Pauli Annus, n. 92 Santa Chiara, gli unici in tutta la provincia di Oristano. Le conoscenze che abbiamo su come viveva l'uomo preistorico in Sardegna sono ancora molto scarse e ancor di più lo sono per quanto riguarda il neolitico antico. Questo è dovuto al fatto che le in-

dagini di scavo hanno interessato solo alcune grotte, come quella di Su Carroppu di Sirri, nei pressi di Carbonia, scavata una ventina d'anni fa. La ceramica di questo periodo è detta cardiale per la caratteristica decorazione fatta imprimendo sul vaso ancora crudo la valva di una conchiglia, il *cardium edule*, cioè la comune arsellina bianca di Marceddi.

Il neolitico medio si sviluppa in un arco di tempo che va dalla fine del quinto alla metà circa del terzo millennio a.C.

L'espressione culturale più importante di questo periodo è quella di Bonuighinu, caratterizzata da una industria litica in cui abbondano ancora i microliti geometrici, come le armature di frecce a tagliente trasversale. La ceramica generalmente presenta un colore grigio-cuoio, ben rifinita e lucidata, prevalgono le forme globulari, ciotole emisferiche o carenate. Le decorazioni sono eseguite con sottili taccheggiate trasversali sui bordi, con fini punteggiature sulle pareti. Le piccole anse talvolta sono modellate a forma di testa di animale.

Nel neolitico medio fanno la prima comparsa in Sardegna le statuine di Dea Madre, il tipo cosiddetto volumetrico-naturalistico⁽¹⁾, dove vengono messi in risalto i volumi delle forme femminili, sono realizzate in marmo o in pietra gessosa e talune di queste, per l'armoniosità delle forme, raggiungono livelli artistici davvero sorprendenti. Per il loro significato simbolico-spirituale si trovano spesso in contesti funerari, forse ad accompagnare il defunto nel lungo viaggio dell'oltretomba. Numerose statuine di questo tipo sono venute alla luce negli scavi fatti da V. Santoni la necropoli di Cuccuru S'Arriu di Cabras⁽²⁾.

Nel terralbesi gli insediamenti che hanno restituito testimonianze di questo periodo sono i seguenti: 74 San Ciriaco, 85 Coddu Sabbiois, 97 Bau Angius.

Negli ultimi secoli del neolitico medio prende forma una nuova fase culturale detta di San Ciriaco di Terralba, nome che gli è stato attribuito da Giovanni Ugas⁽³⁾ ed è già entrato nella terminologia preistorica della Sardegna.

Da oltre un decennio gli studiosi si erano accorti che alcuni tipi di materiali ceramici inventati soprattutto negli insedia-

menti di San Ciriaco di Terralba e di Cuccuru S'Arriu di Cabras, presentavano delle caratteristiche tipologiche particolari, tanto da non poter essere attribuiti a nessuna cultura conosciuta, pur permanendo delle sostanziali affinità con le ceramiche lisce di Bonuighinu.

A Terralba, la ceramica relativa a questa fase, oltre al già ricordato sito di San Ciriaco, si è rinvenuta anche nel sito 104 di Bau Angius.

Il neolitico finale o recente vede fiorire in Sardegna la cultura di Ozieri (3.300 - 2.800 circa a.C.) e si diffonde in modo quasi unitario in tutta l'isola. In questo periodo si assiste a un forte aumento demografico con la nascita di numerosi insediamenti umani, mentre altri che già esistevano si ingrandiscono a tal punto da diventare dei grossi villaggi, come quelli di San Ciriaco, di Cuccuru S'Arriu di Cabras, di Puisteris e Serra sa Furca di Mogoro, tanto per citarne alcuni dell'Oriстано.

La Sardegna vuole uscire dall'isolamento e intensifica i contatti con altri popoli, soprattutto con il mondo Egeo, e si hanno nuovi apporti culturali che lasciano il segno nella vita materiale e spirituale. La ceramica acquisisce forme nuove, come il vaso tripode e la pisside; nei vasi non si cerca solo la funzionalità, ma si bada anche all'estetica e vengono abbelliti con una ricca e varia decorazione tanto da raggiungere livelli artistici rimasti insuperati. In questo periodo si diffondono le grotticelle sepolcrali scavate nella roccia, dette domus de janis; molte di queste hanno camere articolate e forme architettoniche simili alle capanne.

Gli insediamenti della nostra zona relativi a questa cultura sono: 53 Paulistincus, 74 San Ciriaco, 87 Bau Angius, 102 San Giovanni.

Alla cultura di Ozieri segue una nuova fase chiamata sub-Ozieri (2.800 - 2.400 a.C. circa), che si sviluppa durante il calcolitico o età del rame.

La metallurgia, dopo varie esperienze maturate nel Vicino e Medio Oriente comincia a diffondersi lentamente in Europa, e agli inizi del terzo millennio a.C. raggiunge anche la Sardegna.

I villaggi di questo periodo sono molto numerosi e molti si espandono a tal punto da occupare decine di ettari. La ceramica decade qualitativamente, spariscono alcune forme di vasi come la pisside, e se ne acquisiscono delle nuove; la decorazione è ridotta al minimo fino a sparire del tutto. Nel nostro territorio si verifica un ulteriore aumento demografico, documentato dalla nascita del nuovo ed estesissimo villaggio di Murera (sito n. 43), la vita prosegue a San Ciriaco e riprende a Pauli Putzu (sito n. 11), Coddu Sabbiois

(sito 85), Santa Chiara (sito 92).

Durante l'età del rame evoluta, si sviluppa nell'isola la Cultura di Monte Claro (2.500 - 2.000 circa) e si diffonde in quasi tutta la Sardegna con delle diversità territoriali.

La ceramica di questa nuova fase è caratterizzata da forme nuove, come olle e situle di grandi dimensioni, con una tipica decorazione a solcature. Nel nostro territorio la cultura di Monte Claro è attestata a San Ciriaco e a San Giovanni (sito n. 107).

Dal 2.500 al 2.000 a. C. circa tutta l'Europa continentale viene attraversata da un flusso migratorio di vaste proporzioni dovuto, forse, alla ricerca di nuovi mercati per reperire e vendere i prodotti della metallurgia, avrà forti ripercussioni sulla vita socio-economica delle comunità, contribuendo alla formazione di una cultura unitaria europea chiamata del vaso campaniforme, per la diffusione di un tipo di vaso a forma di campana rovesciata.

Anche la Sardegna è toccata da questa ondata culturale, con un certo ritardo rispetto al continente europeo, e durerà fino all'inizio dell'età del bronzo (1.800 a.C. circa). La ceramica presenta vasi di medie e grandi dimensioni, riccamente decorati a bande e motivi geometrici e venivano usati per scopi rituali. Si rinvennero soprattutto nelle tombe ipogeiche, spesso accompagnati da armi in rame e oggetti ornamentali d'argento. In questo territorio le uniche testimonianze relative al campaniforme provengono dal sito 140 di Bau Arretza. Si descrivono qui di seguito i vari insediamenti del Terralbese, rispettando l'ordine culturale, a partire da quelli più antichi.

CODDU SABBIOIS - SITO 85

L'insediamento si trova in regione di Bau Angius a circa 4 chilometri a sud-ovest di Terralba, sopra una bassa sabbiosa che declina verso il Fluminimannu, da cui dista circa 250 m. Nel mese di dicembre del 1991, la duna era stata arata e dopo qualche giorno aveva soffiato un fortissimo vento di maestrale, come raramente capita in Sardegna, che aveva spazzato via una notevole quantità di sabbia asciutta e smossa dall'aratro, mettendo a nudo una quantità enorme di frammenti di ossidiana e di piccoli ciottoli. Nell'occasione non erano emerse tracce sicure di capanne preistoriche e la ceramica era quasi del tutto assente, tranne qualche piccolo frammento riferibile alla cultura di Bonuighinu e al sub-Ozieri.

L'altissimo numero di frammenti di ossidiana, compresi i pezzi finiti e lo scarso di lavorazione denotano una lunga ed intensa attività umana nel sito. L'industria litica è di tipo microlitico e presenta tut-

te le caratteristiche tecniche, stilistiche e tipologiche del mesolitico finale, inquadrabile cronologicamente dal 7.000 al 6.000 a.C. circa e precede il neolitico antico.

Fino ad oggi la ricerca archeologica in Sardegna non ha ancora portato alla scoperta di insediamenti del mesolitico, tranne il caso della grotta Corbeddu di Oliena. Nel mesolitico l'uomo era già presente in Corsica ed è molto probabile che fosse già presente stabilmente anche in Sardegna e niente di strano che avesse scelto di abitare pure nel nostro territorio, un posto ideale ricco di tutte quelle risorse alimentari indispensabili per la vita e per la vicinanza di Monte Arci, da cui poteva prelevare l'ossidiana. La classificazione culturale attribuita a questo sito va fatta con riserva, con la speranza che presto si facciano studi più approfonditi in merito a questo problema, che riteniamo sia di estremo interesse per far luce su tanti punti oscuri che ancora avvolgono la nostra preistoria. Ci rendiamo conto che in certe condizioni non è facile distinguere i confini culturali fra il mesolitico finale e le prime fasi del neolitico, il rischio di sbagliare è alto non avendo prove suffragate da dati di scavo e mancando, per il mesolitico, quel fossile guida determinante che è la ceramica, perciò ci dobbiamo affidare esclusivamente ai confronti tipologici dei materiali litici.

SANTA CHIARA - SITO 92

A circa 5 chilometri a sud-ovest dell'abitato di Terralba si trova l'insediamento preistorico di Santa Chiara e si estende in un'area di circa 8 ettari lungo il basso dosso sabbioso che costeggia il Fluminimannu.

In superficie abbondano gli utensili e gli scarti di lavorazione dell'ossidiana, la ceramica risulta carente, anche se in alcuni punti le arature profonde hanno toccato fondi di capanne ed hanno fatto emergere una certa quantità di ceramica relativa alla fase sub-Ozieri, forse all'ultimo periodo di vita del sito. In un'area molto ristretta, corrispondente grosso modo alla parte centrale dell'insediamento è stata rinvenuta della ceramica con decorazione cardiale⁽⁴⁾, chiaramente riferibile al neolitico antico.

Dall'esame dei resti archeologici di superficie, si può desumere che il sito abbia avuto una lunga vita, non sappiamo se in modo continuativo o meno. Fra gli utensili in ossidiana c'è una netta preminenza di microliti di varia forma, abbondano le troncature di lama, le armature di frecce a tagliente trasversale ecc., una industria molto simile a quella di Cossu Sabbiois, di cui si è parlato sopra e valgono le stesse considerazioni.

PAULI ANNUAS - SITO 16

Nella zona di Pauli Annuas fino a una decina d'anni fa c'era ancora una grande duna di sabbia, vasta circa 5 ettari dove prosperavano rigogliosi i vigneti. Oggi della duna non c'è più alcuna traccia, è stata completamente sbancata. Nella parte sud-orientale della duna, giaceva scpolto da una coltre di sabbia di circa tre metri un insediamento preistorico del neolitico antico. Nel 1983, durante i lavori di sbancamento, in una superficie di circa un ettaro erano affiorate numerose sacche preistoriche argillose di colore nero-cinereo, ricche di resti archeologici come utensili vari in ossidiana e selce, frammenti ceramici, alcuni con decorazione cardiale, e resti di pasto (ossa di animali e conchiglie di molluschi marini).

All'interno di una sacca di capanna si era rinvenuto un mucchio di un centinaio di grossi ciottoli di ossidiana, molti dell'ordine di una decina di chili e solo alcuni presentavano tracce di utilizzo⁽⁵⁾.

PAULI PUTZU - SITO 11

Nel 1991, durante le regolari prospezioni che abitualmente facciamo nel territorio, nel visitare una vecchia cava di sabbia nella zona di Pauli Putzu, in una parete, ad oltre un metro di profondità dal piano di campagna, si vedeva una spessa striscia nera, chiaramente identificata per una sacca preistorica. Il prof. E. Atzeni visitò il sito e ne fece questa descrizione: «A Pauli Putzu, circa due chilometri e mezzo ad ovest-nord-ovest di Terralba, si osserva in sezione, alla profondità di un metro lungo il sabbioso gradino d'argine di un vigneto, la scura, lunga linea di un "fondo di capanna" o di un livello culturale di frequentazione da cui traspaiono i blocchetti in lava basaltica di un focolare e avanzi di pasto con elementi di industria litica, in ossidiana e selce, e fittile⁽⁶⁾».

Nell'occasione recuperò un grosso frammento di ceramica decorata a impressione cardiale.

SAN CIRIACO - SITO 74

L'insediamento è situato alla periferia orientale del paese, nel rione omonimo, si estende per circa 12 ettari in gran parte dentro l'abitato, lungo l'asse viario di via Roma e rimane circoscritto entro la via Nazionale, via Bovio, vico Trento, via Napoli e via Bologna.

Il sito fu scoperto da E. Atzeni negli anni sessanta, quando con la sua Lambretta percorreva il Campidano da un capo all'altro alla ricerca di tutte quelle tracce, in gran parte ancora sconosciute, lasciate dall'uomo preistorico. In seguito, nel 1973, fu C. Puxeddu a farvi un sopralluogo e diede notizia notizia dei materiali che ebbe occasione di recuperare⁽⁷⁾.

Il villaggio sorse durante il neolitico medio verso il 4.000 a.C. e continuò la sua esistenza fin verso il 2.000 a.C. circa; dopo di che la vita cessò, e solo intorno al 1.500 a.C. riprese a vivere con la fondazione di un altro grande villaggio, adiacente al primo ma spostato in direzione sud-est.

I duemila anni della sua lunga vita hanno visto avvicinarsi genti diverse (Bonuighinu, Ozieri, sub-Ozieri, Monte Claro), ognuna con una propria identità etnica e culturale, che hanno lasciato il loro segno tangibile nel sito, con un deposito di materiali non deperibili (ceramica, resti di pasto, resti di industria litica ecc.) spesso anche due metri, come si è potuto vedere da scavi di scantinati dentro l'area archeologica.

Il villaggio dovette godere di grande benessere e importanza per via della sua felice posizione topografica, che lo metteva in condizioni di privilegio per lo sfruttamento e il commercio dell'ossidiana del Monte Arci, distante appena 4 chilometri, e per il controllo del territorio sull'importante via di penetrazione interna costituita dal Rio Mogoro. Sorse lungo un basso dosso fluviale, nelle immediate vicinanze della riva meridionale dello stagno di Sassu, proprio alle foci del Rio Mogoro.

Nel periodo neolitico l'aspetto geomorfologico di questo territorio era molto diverso da quello attuale, lo stagno di Sassu si insinuava profondamente nell'entroterra coprendo la vecchia vallata del Rio Mogoro, penetrando per circa 14 chilometri all'interno e le sue acque lambivano anche la base del basso colle di S. Ciriaco⁽⁸⁾.

Tutta la zona di S'Isca tra Terralba, Marrubiu e Narbonis, un tempo era completamente invasa dalle acque dello stagno, ma col passare del tempo sono andate progressivamente ritirandosi più a valle, verso il mare.

BAU ANGIUS - SITI 97 - 104

L'insediamento è situato a circa 4 chilometri a sud dell'abitato di Terralba e si sviluppa per una lunghezza di un chilometro lungo il dosso sabbioso del Fluminimannu, e una larghezza variabile dai 200 ai 400 metri, con una superficie complessiva di circa 30 ettari. La notevole estensione del sito e la complessità delle giacenze archeologiche, in gran parte ancora occultate da una spessa coltre di sabbia, non consentono di avere un quadro preciso delle sequenze culturali che si sono avvicinate nell'area.

Le ripetute ricognizioni hanno consentito di appurare che nella quasi totalità del sito la cultura predominante è la sub-Ozieri. A questo insediamento sono stati attribuiti

due numeri perché si pensava che fosse due siti diversi e separati, ma in realtà è unico; comunque si è preferito lasciarli ugualmente, avendo ognuno un'area di competenza: il 97 a occidente e il 104 a oriente.

Nella parte occidentale, in un punto ben delimitato di circa tremila metri quadrati, oltre ad essere ben attestati i materiali ceramici del sub-Ozieri, è presente, in modo abbastanza evidente, un'industria microlitica in ossidiana, caratterizzata da troncature di lame e armature di frecce a tagliente trasversale, accompagnata da ceramiche di Bonuighinu. Nella parte orientale, recenti lavori di sbancamento, hanno portato alla luce del materiale ceramico relativo alla fase di San Ciriaco.

SAN GIOVANNI - SITO 102

Il più conosciuto insediamento preistorico del Terralbese, è quello di San Giovanni. Il primo a segnalarlo è stato G. Lilliu nel 1953, e lo cita nella stessa pubblicazione dedicata ai bronzetti nuragici di S'Arrideli. Egli scrive che in quella zona, tra la sorgente di San Giovanni e il piccolo rilievo di Coddu is Damas "si notano abbondanti tracce della lavorazione dell'ossidiana"⁽⁹⁾, senza però dare una precisa collocazione culturale.

Fra i ritrovamenti di un certo interesse, c'è da segnalare una coppetta in calcare bianco a piede tronco-conico con una decorazione ad archi e triangoli⁽¹⁰⁾. C'è da segnalare anche il ritrovamento di un frammento di dea madre in terracotta, recuperata da R. Zucca e citata da A.M. Cossu nella sua tesi di laurea⁽¹¹⁾.

Il maggior contributo alla conoscenza di questo sito lo si deve a Tatiana Cossu, che ne ha fatto oggetto di studio per la sua tesi di laurea⁽¹²⁾.

Il sito dista circa 5 chilometri a sud-ovest dell'abitato di Terralba, ha una estensione di circa 3 ettari ed è ubicato su di un lieve dosso sabbioso degradante verso lo stagno omonimo da cui dista circa 350 metri.

La ceramica, tipologicamente molto omogenea, è inquadrabile nel pieno della cultura di Ozieri (3.300 - 2.800 a.C.), la qualità è scadente, si presenta porosa e friabile, dovuta sicuramente alla qualità dell'argilla con un alto tasso di sabbia e forse anche alla cottura non ottimale.

PAULISTINCUS

Durante gli anni sessanta, in occasione di un livellamento di un terreno paludoso nella zona di Paulistincus, erano state sconvolte alcune sacche preistoriche. In questi ultimi anni, con la frequentazione continua del sito, attualmente coltivato a vigneto, è stato possibile recuperare del materiale litico e ceramico riferibile alla

cultura di Ozieri.

L'estensione dell'insediamento non si conosce; è probabile che si limitasse solo all'area spianata, con un numero limitato di capanne. Nell'area circostante si notano sporadici frammenti di ossidiana.

MURERA - SITO 43

Un altro importante villaggio preistorico dell'età del rame (cultura sub-Ozieri) è quello di Murera, il quale era rimasto sconosciuto fino a una decina d'anni fa. Recentemente, è stato fatto oggetto di studio da Tatiana Cossu per la sua tesi di laurea, dando un contributo notevole alla sua conoscenza.

L'insediamento è situato alla periferia sud-occidentale del paese e in alcuni punti è sfiorato dall'espansione urbana, il terreno è di natura sabbiosa e quasi del tutto pianeggiante, circondato da alcune piccole paludi.

Si estende in senso NO-SE per una lunghezza di circa 800 metri e una larghezza variabile da 200 a 300 metri, per una superficie complessiva di circa 20 ettari. In senso longitudinale rimane circoscritto ad est dalla strada di Sa Gora e a nord da quella di Fangariu; la parte centrale, l'area dove sono più evidenti le tracce archeologiche, rimane nella zona di Murera.

Per conoscere l'estensione completa del sito, ci sono voluti alcuni anni di attente prospezioni, per il fatto che i materiali archeologici giacevano sepolti sotto uno spesso strato di sabbia che ne impediva la visibilità. Solo i fatti occasionali, come le arature profonde, gli spianamenti e alcune cave di sabbia hanno consentito di localizzare la distribuzione delle sacche preistoriche.

Le sacche hanno forma circolare e sono sprovviste di pietre, ciò significa che le capanne venivano costruite solo con canne e frasche, sorrette da pali di legno, e il pavimento interno in argilla battuta.

L'omogeneità tipologica della ceramica, riscontrata in tutto l'insediamento, è riferibile alla sola fase sub-Ozieri, ciò significa che il sito ha avuto una vita relativamente breve, non più di alcuni secoli, compresi tra il 2.800 e il 2.400 a.C. Una situazione analoga e parallela a quella di Murera, sia per la coincidenza temporale sia per la somiglianza tipologica della ceramica, la si ritrova nell'insediamento di Fenosu - Palmas Arborea⁽¹³⁾, distante da Terralba poco più di 20 chilometri.

SAN GIOVANNI - SITO 107

A qualche centinaio di metri dall'insediamento neolitico di San Giovanni, non molto distante dai ruderi dell'omonima chiesetta, ci sono tracce di un villaggio

dell'età del rame in un'area di alcuni ettari, dove si notano ceramiche relative alla cultura di Monte Claro.

BAU ARRETZA - SITO 140

Appena fuori dalla periferia occidentale dell'abitato di Terralba, a destra, a fianco della strada provinciale per Arborea, c'è un basso dosso sabbioso, dove in un'area di alcuni ettari si trovano sparsi dei materiali archeologici preistorici (ceramica e ossidiana).

Il sito è poco esplorato, e solo nel 1992, durante un sopralluogo in seguito ad una aratura, sono stati recuperati dei frammenti di ceramica, di cui uno riferibile, per la sua caratteristica decorazione, alla cultura del vaso campaniforme.

MARCEDDI - SITO 141

Agli uomini preistorici non dovette certamente sfuggire quel fascino particolare che ancora oggi esercita nei visitatori la laguna di Marceddi, con le sue acque quasi sempre tranquille e tiepide, riparata dai forti venti di libeccio e di ponente, dall'aria profumata emanata dal mare col caratteristico e gradevole odore delle alghe marine, ma soprattutto è l'abbondanza e la squisitezza dei suoi prodotti ittici, ancora oggi rinomati in tutta la Sardegna, che ha sempre attirato l'uomo.

Un insediamento preistorico di periodo imprecisato è stato localizzato nel piccolo promontorio della Punta di Marceddi, dove c'è l'ex caserma della Guardia di Finanza e la chiesa; i frammenti di ossidiana si espandono a nord fino a Torrevecchia, ed a est per tutta la pineta.

Verso la metà degli anni ottanta la parte terminale del promontorio che forma la punta di Marceddi è stata sventrata dai mezzi meccanici per la costruzione dell'imboccatura di un viadotto lungo circa 800 metri che attraversa lo specchio d'acqua della laguna e mette in comunicazione la riva opposta.

Durante i lavori erano state sconvolte alcune sacche preistoriche, presumibilmente fondi di capanne, ricche di materiale archeologico.

Da autorevoli studiosi Marceddi è ritenuto il principale emporio del commercio transmarino dell'ossidiana⁽¹⁴⁾.

ORRI

A meno di un chilometro a nord-est della borgata di Marceddi, a poche centinaia di metri dallo stagno di Corru e Prama, c'è l'importantissimo insediamento di Orri, localizzato tra le strade 5 e 6 ovest, in direzione di Torrevecchia, nel territorio di Arborea, ma fino agli anni Venti di questo secolo faceva parte del territorio di Terralba. Di Orri si è sempre parlato in chiave leggendaria e nella nostra

memoria storica è ancora fortemente radicata la tradizione della nostra origine da questa località. È significativo il fatto che ci venga tramandata come città, allo stesso modo della città di Neapolis "sa cittadi de Orri e sa cittadi de Nabi". Se per quanto riguarda Neapolis non ci sono dubbi del suo rango di città, lo testimoniano le fonti classiche e le sue rovine, per Orri invece i dubbi rimangono, al massimo poteva essere un borgo di una certa importanza ma nient'altro. Per cercare di vedere cosa c'è dietro la leggenda, si sono fatte indagini chiedendo notizie ad alcune persone del paese che avevano avuto conoscenza diretta col sito prima della bonifica; inoltre, si sono fatti numerosi sopralluoghi sul posto dove la tradizione colloca questo borgo. Nonostante la devastazione totale del sito, effettuata durante i lavori di bonifica, che ha comportato lo spietamento totale, lo spianamento, la costruzione di strade e di profondi canali, ancora oggi è possibile vedere sparsi nei campi, in un'area di circa 15 ettari, abbondanti resti archeologici, soprattutto ceramiche di svariate epoche, che sono una testimonianza concreta della lunghissima vita di questo insediamento.

Dall'esame dei materiali ceramici si è potuto capire che la sua esistenza è cominciata agli albori del neolitico, è proseguita durante l'età del rame, nel periodo nuragico, punico e romano, almeno fino basso impero. Durante i lavori di bonifica fu scoperta una necropoli romana e i reperti recuperati andarono a finire nella collezione esposta presso il municipio di Arborea⁽¹⁵⁾.

Il nome Orri è di chiara origine romana, derivante da horreum, cioè granaio, e gli è stato attribuito certamente in relazione al grano, sicuramente non per la produzione locale di questo cereale, dato che il terreno di natura sabbioso non si prestava alla sua coltivazione, è più probabile invece che fosse un centro di raccolta e di stoccaggio del grano destinato ad essere imbarcato nel vicino porticciolo di Marceddi, oppure nel porto di Neapolis, distante a linea d'aria circa sei chilometri. Sicuramente Orri era toccata dalla strada che da Othoca portava a Neapolis.

Prima della bonifica, iniziata nel 1922 erano ancora visibili i ruderi del vecchio borgo e vi passava la strada in terra battuta che da Terralba portava a Torrevecchia e Marceddi.

Per i viandanti Orri costituiva una tappa fondamentale, perché dopo due ore di cammino per chi partiva da Terralba, si potevano dissetare con l'acqua fresca della sua famosa fontana, di origini antichissime e ancora oggi parzialmente conservata.

CODDU SU FENUGU - SITO 1

A Coddu su Fenugu, dove c'è un vastissimo insediamento nuragico, sporadicamente si rinvennero anche dei materiali prenuragici non classificati. Nel suolo si notano abbondanti frammenti di ossidiana. Il sito era stato individuato nel 1951 da G. Lilliu⁽¹⁶⁾.

CUCCURU S'ARENA - SITO 5

Nella grande duna di sabbia di Cuccuru S'Arena, sbancata negli anni sessanta, erano numerose sacche preistoriche i cui materiali sono andati dispersi.

PAULI PUTZU - SITO 9

Alla fine degli anni settanta, in una vasta cava di sabbia, situata a circa 150 metri a sud della palude di Pauli Putzu, vennero emerse alla luce numerose sacche preistoriche e tutto il materiale è andato disperso.

VIA BACCELLI - SITO 20

In via Baccelli, proprio a fianco del Municipio, in pieno centro storico, nei primi di ottobre del 1994 è stato effettuato lo scavo di uno scantinato che ha interessato un'area di circa 150 metri quadrati. Dalla terra dello scavo è emersa una notevole quantità di materiali archeologici e delle pietre in basalto di medie e grandi dimensioni, compresi alcuni grandi blocchi squadrati di arenaria, pertinenti a fondazioni di epoca imprecisata ed ad un vecchio pozzo. Dallo scavo si è potuto vedere lo spessore dello strato archeologico che era mediamente di due metri. I frammenti ceramici, esaminati da R. Zucca, appartengono ad epoca preistorica imprecisata, al periodo punico, romano repubblicano, romano imperiale, basso impero, bizantino e ceramiche inventriate di epoca medioevale e moderna. Ciò è una conferma dell'importanza che ha sempre avuto tutta l'area attorno alla cattedrale di San Pietro, dove ancora sono sepolte le testimonianze storiche della nostra origine.

VIA E. D'ARBOREA - SITO 22

In quest'area, nei terreni non ancora edificati, si nota la presenza di frammenti e utensili in ossidiana. Durante lavori di scavo per fondazioni e fognature, si è potuto osservare, ad una profondità media di circa 80 cm., la presenza di sacche preistoriche contenenti resti di pasto e materiale litico e ceramico, ma quest'ultimo, a cause del cattivo stato di conservazione, non è stato possibile stabilire il contesto culturale di appartenenza. La reale estensione dell'insediamento non si conosce, è presumibile che sia di piccole dimensioni. La stessa area è stata rioccupata nel periodo punico e romano.

PAULI LONGAS - SITO 62

Intorno alla metà degli anni settanta, durante il livellamento di un terreno, erano venute alla luce alcune sacche preistoriche ricche di frammenti ceramici e materiale litico in ossidiana. Nel sito, attualmente, tranne qualche frammento di ossidiana, non si vede nient'altro.

TRUNCU E MOLAS - SITO 75

In un terreno situato a fianco della sponda sinistra del nuovo alveo del Rio Mogoro, proprio all'imboccatura della strada per Serra Arbutzu, sfruttato a più riprese come cava di sabbia, si sono scoperte alcune sacche preistoriche. Nell'area circostante, in modo particolare in direzione sud-ovest, per una estensione di circa 5 ettari, abbondano i frammenti di ossidiana e in alcuni tratti le arature hanno portato alla luce sporadicamente dei frammenti ceramici preistorici molto consunti per cui è stato possibile stabilire la cultura di appartenenza.

INGRAXIORIS - SITO 83

Qualche anno fa, durante lo spianamento di un terreno a destra della strada che costeggia la discarica comunale, era venuto alla luce del materiale preistorico, frammenti ceramici e ossidiana, purtroppo andato disperso, per cui non è stato possibile dare una classificazione culturale all'insediamento.

POMADA - SITO 106

Nella zoan di Pomada, a poche centinaia di metri dall'abitato di Tanca Marchesa, durante lavori di spianamento, avvenuto alcuni anni fa, è venuto alla luce del materiale preistorico disperso.

S'ARRIDELI - SITO 126

A circa 200 metri a sud del ponte di S'Arrideli, in un'area di circa mezzo ettaro, in superficie si notano dei frammenti ceramici preistorici non ben definibili, a causa del cattivo stato di conservazione.

PAULI ZORCA - SITO 138

In un terreno di Pauli Zorca che rimane a circa 150 metri a sud del nuovo alveo del Rio Mogoro, durante una profonda aratura erano affiorate diverse sacche preistoriche.

TRUNCONI - SITO 139

A qualche centinaio di metri a est dalla grande palude di Sa Ussa, in un terreno di Trunconi, a seguito di uno spianamento effettuato una decina d'anni fa, a circa 80 cm dal piano di campagna, erano affiorati numerosi frammenti ceramici preistorici in pessimo stato di conservazione, per cui non è stato possibile stabilire la loro appartenenza culturale.

NOTE:

- (1) E. ATZENI, La Dea Madre nelle culture prenuragiche, Sassari 1978, pag. 17.
- (2) V. SANTONI, Le tombe neolitiche di Cuccuru S'Arriu di Cabras, in Riti funerari del mondo prenuragico, Cagliari 1988.
- (3) G. UGAS, La tomba dei guerrieri di Decimoputzu, Cagliari 1990, pagg. 87-92.
- (4) E. ATZENI, Reperti neolitici dell'Oristanese, in Sardinia Antiqua, Cagliari 1992, pag. 43, fig. 4.
- (5) E. ATZENI, Reperti neolitici dell'Oristanese, in Sardinia Antiqua, Cagliari 1992, pagg. 35-41, tav. II.
- (6) E. ATZENI, Reperti neolitici dell'Oristanese, in Sardinia Antiqua, Cagliari 1992, pagg. 35-41, fig. 2, tav. I - II.
- (7) C. PUXEDDU, La preistoria, in Diocesi di Ales-Usellus-Terralba, aspetti e valori, Cagliari 1975, pag. 83, nota 48.
- (8) ARTUDI-PERRA, Il villaggio preistorico di San Ciriaco a Terralba, in Terralba ieri & oggi, agosto 1993, pagg. 55-58.
- (9) G. LILLIU, Bronzetti nuragici da Terralba, Annali della Facoltà di Lettere e Magistero dell'Università di Cagliari, XXI, I, 1953.
- (10) E. ATZENI, La Dea Madre nelle culture prenuragiche, Sassari 1978, pag. 17, fig. 8 - (1), tav. X (1).
- (11) A.M. COSSU, La stazione preistorica di San Giovanni di Terralba, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari, n.a. 1978-79.
- (12) T. COSSU, Le stazioni preistoriche di San Giovanni e Murena di Terralba, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari, n.a. 1991-92.
- (13) C. LUGLIE, Ceramiche eneolitiche dell'insediamento di Fenosu, Palmas Arborea, in Studi Sardi, Vol. XXVIII, Sassari 1989, pagg. 73-100.
- (14) C. PUXEDDU, La preistoria, in Diocesi di Ales-Usellus-Terralba, Aspetti, Cagliari 1975, pag. 79.
G. LILLIU, La civiltà dei Sardi, Torino 1988, pag. 79.
- (15) C. PUXEDDU, La romanizzazione, in Diocesi di Ales-Usellus-Terralba, Aspetti e valori, Cagliari 1975, pag. 212.
- (16) G. LILLIU, Bronzetti nuragici da Terralba, Annali della Facoltà di Lettere e Magistero dell'Università di Cagliari, XXI, I, 1953.

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e Posaterie
Bomboniere e Liste di Nozze

P.zza Libertà, 15
TERRALBA



1994 FESTA DEI CINQUANTENNI TERRALBA:

GIAMPAOLO ANGIUS - MARISA ARMAS - BONARIA ATZORI - ANGELO BIANCO - SILVANA BIDO - PIETRO BIOLLA - ANGELO BORSATO - SALVATORE CABIDDU - AUSILIA CABONI - GABRIELLA CADONI - GESUINO CANNAS - GIANFRANCO CASU - EDOARDO COLUMBU - MARIA CONTINI - GIOVANNI CORRIAS - EMMA CRUCCU - ANTONIO DESSI' - ARMANDO DESSI' - GIOVANNA ERASMO - PIETRO ESPIS - GUIDO FENU - AGNESE GALLUS - ANNITA GEL-SOMINO - FLAVIA GIULIANI - GIUSEPPE LI CALSI - SERGIO LOBINA - FELICE LOI - MARIA MANUNTA - GIUSEPPINA MASSA - ADRIANA MEDDA - GIUSEPPINA MELIS - LUCIO MELIS - VITALE MELONI - ANGELINA MINNEI - GRAZIELLA PANI - PIETRINA ANGELA PANI - RINALDO PANI - FRANCESCO PAU - SISINNIO PAU - LUIGI PERROTTA - LIVIO PIANI - LUIGI PINNA - MARIA BONARIA PINNA - MARIA ROSARIA PINNA - GIOVANNI SANTO PITTALIS - PODDA GIOVANNI - PODDA GUIDO - MARIA AUSILIA PORCU - ANTONIETTA PORTA - GUIDO PUTZOLU - ANGELINA RIELLO - ADA ROSA - RENZO SCALAS - ORLANDA SCANU - GIUSEPPE SECCHI - TERESA SERPI - MARIO SERRA - EMILIO STATZU - RENZA ZORZETTO MARCO ZUCCA - SILVANA PORRU



FIAT

CONCESSIONARIA

WILLIAM

TERRALBA - ORISTANO



FOTO RICORDO DELLA FESTA DEGLI ANZIANI DEL 13 NOVEMBRE 1994: (FOTO DI A. DERIU)

CAMILLO SPANU - GINO PIRAS - EFISIO DESSI' - EFISIO MELONI - GENESIO PIRAS - OTTAVIO FONTANELLI - PIETRO ANTONIO MARTIS - FELICE PORCEDDU - PIETRO CANNAS - GESUINO ORTU - GIUSEPPE CONTU - PIETRO PEDDIS - GIUSEPPE NOCCO - DINO PIRAS - RAIMONDO CICCUS - ANTONIO MURA - GESUINO PEDDIS - CARLO PORCELLA - GESUINO SERRA - GIOVANNI MARONGIU - LUIGINO CABRAS - GESUINO SERRA - GIUSEPPE PODDA - RENATO ZACCAGNIN - GESUINO SCODINA - ANTONIO PORRU - ERMINIO TRANZA - PIETRINO FRAU - SALVATORE CARTA - MARIO ATZORI - ELIO ARGIOLAS - ENRICO MANNAI - GESUINO PODDA - GIUSEPPE CORONA - FELICE ABIS - BATTISTA ERASMO - GIUSEPPE CORRIAS - FELICE COLOMBU - LUIGINO PANI - SALVATORE MELIS - PIETRO CORONA - DINA MAMELI - FIDELIA PALA - BIBIANA DEIAS - NERINA - CORONA - ANTONIETTA SETZU - MARIA ATZORI (VIA 4 MORI) - MARIA LILLIU - ELISA POGGIOLI - OFELIA ARGIOLAS - EMMA SESURU - GARBIN ROSALIA - MARIANNA LONIS - MARIA ATZORI (VIA TRUDU) - MARIA PIRAS - ADALGISA SANNA - VITALIA SCALAS - VITALIA PEDDIS - CHIARA RACCIS - MARIA GARAU - GESUALDA MURA - LETIZIA SPIGA - ORLANDINA COGOTZI - BONARIA ARAMU - GIANNINA PEDDIS - ANTONINA ATZORI - LIDIA MARTIS - CARMINA PIANTI - ANTONIA CORONA - EUSEBIA CANNAS - MARIA PIRAS - SANTINA CARTA - LIDIA CORTIS - MILENA ATZORI - EMMA PILLONI - MARCELLA LOI - GIUSEPPINA MARCIAS - MARIA MANNAI - CHARA PIRAS - TOMASINA OCCHIONI - GIUSEPPA STATZU - BONARIA LOI - MODESTA SESURU - MARIA CARA - TERESA BOSCARATTO - ROSA CASANA - MARIA ARAMU - ANTONIA DESSI' - MARIA DESSI' - ANTONIA TOMASI - IRMA PUTZOLU - VITALIA CERA - ROSA ARIU - FRANCESCA CERA - ROSINA ARMAS - MARIA SIMBULA - EVERINA MATZEU - MARIA NOCCO - AURELIA PORCELLA - OFELIA PODDA - M. LUIGIA DESOGUS - SANTINA CORONA - ADELE GOBBO - LETIZIA ORRU' AGNESE ORRU'

IDROCLIMA



Climatizzazione Installazione e Assistenza
Pompe di Calore - Condizionatori
Gruppi Termici - Caldaie a gas e gasolio
Impianti Idraulici ed elettrici

IDROCLIMA SERVICE s.n.c.
dei F.lli Dessì

Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO
Via Rossini, 3 - TERRALBA
Via Porcella, 124 - TERRALBA - Tel. /Fax 0783/84224



• CALCESTRUZZI
• MANUFATTI IN CEMENTO
• MATERIALI EDILI
di Podda Giovanni P. & Luciano snc
Sede amministrativa: Via Nazionale, 74
Tel. 0783/81860 - 81434
09098 TERRALBA (Or)



SEDE AMMINISTRATIVA: Via Nazionale, 74 - ☎ (0783) 83855 - 81860
STABILIMENTO: Località Tanca Marchesa - 09098 TERRALBA (Or)

podda CALCESTRUZZI s.r.l.
CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

CENTRO ACCESSORI RICAMBI

Nicola D'amico

CONCESSIONARIA CICLI

BIANCHI



RIVENDITORE

PIAGGIO

VIA BACCELLI, 257 TEL. 0783/81739

TERRALBA

CASU GIULIO

ATTREZZATURA PER AGRICOLTURA

È

GIARDINAGGIO

Via Porcella, 124

Tel. 0783/81869

TERRALBA

AUTOFFICINA MECCANICA

FAIS LUIGI & FIGLI

RIPARAZIONI

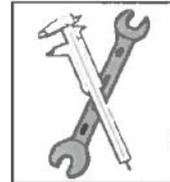
VEICOLI

ITALIANI, ESTERI,

BENZINA E DIESEL

AUTORICAMBU -

ACCESSORI



VIA PORCELLA, 204

TEL. 0783/83960

TERRALBA



**OFFICINA
CARPENTERIA
METALLICA
DI
MANZATO R.**

VIA MARRUBIU, 8 LOC. TANCA MARCHESA

TEL. 0783/82795

TERRALBA

La videoteca
di
Donatella
Diana

noleggio film
Via Neapoli, 44
Terralba

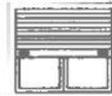


INFISSI IN ALLUMINIO

ONALI

PORTE & AVVOLGIBILI

BOX DOCCIA



VIA ROSSINI, 3

TEL. 0783/84226

TERRALBA

BOI GIANFRANCO



OFFICINA

VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA - IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - **TERRALBA**